QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

DOMENICA
29 Luglio 1951
Anno VII - Num. 178
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-335, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. - Necrologie L. 200 (dir. fisso addizion. L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6550, semestre L. 3350, trimestre L. 1750. — ESTERO: anno L. 8000 semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Il comunismo nelle campagne

Anche, e forse specialmente, in alcune contrade rurali d'Italia, nel dopoguerra, il movimento comunista ha fatto larghi proseliti. Da un lato, abbiamo la graduale trasformazione dei socialisti democratici, frequenti soprattutto nelle zone bracciantili della Puglia settentrionale e della bassa valle padana; dall'altra, l'adesione di forti schiere di mezzadri e di coloni parziali, tradizionalmente legati ad una concezione paternalistica e patriarcale della vita sociale. Il comunismo rurale, quindi, è soprattutto diffuso nelle regioni d'Italia dove domina l'azienda capitalistica con salariati e dove prevale la mezzadria in terreni appoderati.

L'indagine statistica conferma la prima intuizione che vede folte schiere di comunisti rurali soprattutto in quella parte della pianura padana organizzata in cascine o guadagnata di recente dalla poderosa opera di bonifica, ed in quelle parti della Maremma, Puglia, Calabria e Sicilia organizzate in aziende capitalistiche con salariati e braccianti.

Se non richiede particolare fantasia l'immaginare che braccianti e salariati fissi siano naturali proseliti di un movimento rivoluzionario che nega la proprietà privata, però è assai difficile comprendere le ragioni del comunismo mezzadrile. Tanto più che il mezzadro conduce una vita serena nel suo tradizionale podere, dove gode i vantaggi di una casa di abitazione gratuita, di una sana alimentazione a basso costo, di una sostanziale libertà nel lavoro e autonomia di decisioni e, infine, di essere socio e non salariato e dipendente d'impresa.

Tutto ciò è vero, e direi che la generalità dei mezzadri dell'Italia centrale e settentrionale sentono che ciò corrisponde a verità. Essi sanno altresì che il bravo mezzadro fa il buon podere e che soltanto proprietari «iracondi» o incoscienti mandano via, per capriccio, un buon contadino. Inoltre, le centinaia di migliaia di mezzadri che popolano le contrade appoderate dell'Emilia e della Toscana, dell'Umbria e delle Marche sono anche convinti della necessità di una rotazione delle famiglie coloniche fra i diversi poderi, perchè sanno che il continuo modificarsi della composizione familiare per matrimoni, morti e nascite impone un lento e graduale ma perenne adattamento delle famiglie al pur mutevole podere, attuato attraverso la fisiologia delle disdette, ora sospesa dalle proroghe obbligatorie. I contadini che portano nel loro spirito un millenario retaggio di esperienza sentono e comprendono che se deve continuare ad esistere il proprietario della terra e se loro devono continuare a lavorare la terra altrui pagando con la metà del prodotto un interesse al capitale fondiario, il contratto tradizionale di mezzadria è quello che meglio soddisfa le loro esigenze e quelle della pubblica economia.

Nonostante tutto ciò — e le recenti elezioni amministrative lo hanno confermato — i mezzadri votano per i comunisti. Perchè?

Non si può spiegare ciò soltanto con la paura che sarebbe stata inculcata nelle loro anime dalle Camere del Lavoro e dalle organizzazioni cellulari, le quali spesso sono in grado di controllare nei piccoli seggi sperduti nelle campagne il voto lasciato cadere nell'urna, pur formalmente segreto. La paura ha, indubbiamente, anche nelle campagne d'Italia un peso notevole. E non solo nelle campagne, poichè la paura sempre è stata ed è, purtroppo, una delle forze che dominano il mondo. Ma questa spiegazione non basta. I mezzadri continuano ad essere comunisti, non soltanto perchè hanno paura delle loro agguerrite organizzazioni dominate da nuovi baroni, spregiudicati e decisi, ma anche perchè il mito «*la terra a chi la lavora*», che da decenni le più varie correnti politiche vanno predicando fra le masse contadine, sta dando i suoi frutti; e sono proprio i partiti rivoluzionari che raccolgono i suffragi dei mezzadri perchè questi pensano che tale atto possa essere compiuto soltanto da coloro che rappresentano la rivolta contro la tradizione, la ribellione contro la legge, nella mente dei più semplici impersonificata dalla proprietà.

I mezzadri delle zone appoderate non credono che «i governi dell'ordine» siano capaci di espropriare una proprietà legittima per darla ai contadini che la coltivano. I braccianti possono credere che nelle zone ad economia latifondistica anche un governo non rivoluzionario compia l'esproprio del grande proprietario assenteista per creare una nuova civiltà agricola con più intensi processi produttivi; ma il mezzadro no. Anche perchè egli «sente» che nell'esproprio dei terreni a coltura intensiva c'è qualche cosa di illegittimo, direi di contrario alla natura, dalla quale sa che gli uomini della legge e del diritto rifuggono con comprensibile orrore. Sente che la terra è sempre stata conquistata pagandola con il risparmio sudato. E teme anche il cattivo dono.

Nonostante tutte queste dubbiezze e incertezze egli continua tenacemente a rimanere ligio al comunismo, anche perchè, al fondo della sua diffidenza, si pone una domanda che nasce da una antica speranza: e se fosse vero che la proprietà della terra mi può venir data dai comunisti?

Queste le ragioni del recente comunismo mezzadrile italiano; il quale si può combattere con una sola arma decisiva: e cioè affrontando coraggiosamente — con strumenti analoghi al diritto di riscatto da favorire con un largo esercizio del credito agrario — la graduale trasformazione dei mezzadri in piccoli proprietari; e cioè facendo sì che anche l'Emilia e l'Italia centrale diventino, come sono, ad esempio, le province di Cuneo e di Asti, contrade dove, accanto a due terzi di piccola proprietà contadina, vivono ed operano altri tipi di impresa familiare che a quella assicurano un efficiente ricambio.

Ed il Piemonte, non lo si dimentichi, dal punto di vista sociale, è forse la regione più progredita d'Italia.

Giuseppe Medici

LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il secondo turno delle elezioni non si svolgerà più in autunno

Giudicata impossibile la chiamata alle urne perchè il 4 novembre ci sarà il censimento generale - Vietato il viaggio a Berlino per il Festival dei giovani comunisti - Uno dei 36 sottosegretari non ha giurato - Le dichiarazioni al Parlamento

Roma, 28 luglio.

I ministri sono stati riuniti tutto il giorno nella quiete di Villa Madama per uno dei più lunghi Consigli che si ricordino. Si trattava di concordare le linee fondamentali del programma di Governo che martedì nel pomeriggio De Gasperi esporrà al Senato e successivamente alla Camera. E' stata una discussione approfondita che non ha trascurato i particolari dei singoli problemi, ciascuno dei ministri essendosi impegnato a fondo sulla materia che direttamente o indirettamente riguarda la propria competenza.

La Cingolani in «1100»

Ad interrompere l'impegno, verso il mezzogiorno, è venuta a buon punto la cerimonia del giuramento dei 36 sottosegretari i quali frattanto avevano salito le pendici della Camilluccia con automobili ministeriali, se si trattava di sottosegretari confermati dal precedente Gabinetto; con taxi di piazza per la maggioranza dei nuovi o con rare automobili di proprietà. Di quest'ultima categoria faceva parte la signora Cingolani, giunta al volante della propria «1100» e molto festeggiata; anzi la sua presenza, come ha notato un cronista galante, «ha portato nel gruppetto dei titolari dei sottoportafogli una nota nuova, quella del baciamano».

Che si trattasse tuttavia di un semplice «gruppetto» non sarebbe esatto dire. I trentacinque vice-ministri (era assente l'on. Cassiani) bastavano difatti a popolare i viali del giardino, dove hanno passeggiato in attesa della cerimonia, ed a gremire quindi la sala dove è stato prestato giuramento nelle mani di De Gasperi, alla presenza del prefetto Miraglia, capo di Gabinetto della Presidenza, dell'avv. Leoni, capo dell'Ufficio Legislativo, e del dott. Nino Cingolani, segretario particolare del Presidente. Fatto l'appello, ad uno ad uno i trentacinque sono sfilati avanti al tavolo, hanno letto e firmato la formula del giuramento («Giuro sul mio onore di essere fedele alla Repubblica, di osservare lealmente la Costituzione e di esercitare le mie funzioni nell'interesse supremo della Nazione»), hanno posato per i fotografi e finalmente brindato col Presidente del Consiglio.

Il «gran rifiuto» di Cassiani

Ad una media di due minuti per ciascun giuramento, la sola parte ufficiale della cerimonia è durata più di un'ora. Di poco si sarebbe prolungata se fosse intervenuto anche il trentaseiesimo sottosegretario on. Gennario Cassiani, e la sua assenza, d'altra parte, è stata causa di commenti molto diffusi. Si dice infatti che il parlamentare calabrese, che era in predicato per la nomina a Ministro dei Trasporti (in altri tempi è stato sottosegretario a quel dicastero), non abbia intenzione di accettare l'attuale designazione che lo farebbe sottosegretario al Tesoro per i danni di guerra. La sproporzione fra l'incarico sperato (e che sembra gli fosse stato autorevolmente promesso) e quello poi ottenuto, lo avrebbe indotto infatti per protesta al gran rifiuto. Su lui comunque si stanno esercitando amichevoli ed autorevoli pressioni perchè ritorni sulle sue decisioni.

Prescindendo dai fatti personali, della lunga discussione dei ministri si sa per ora molto poco. La sola notizia è che le elezioni amministrative del secondo turno non potranno svolgersi in autunno perchè il 4 novembre si deve compiere il censimento generale della popolazione, e si è stati concordi a dichiarare che i cittadini non possono compiere quasi contemporaneamente due atti amministrativi di una certa rilevanza. Il ministro Scelba ha posto il quesito preciso nel corso del Consiglio e la risposta è stata negativa. Le elezioni, pertanto, si svolgeranno «dopo» il censimento e, com'è ovvio, i limiti del «dopo» non sono precisabili. I più ottimisti osservano che, trattandosi in prevalenza di province meridionali, le elezioni si potrebbero svolgere anche in dicembre e si ricorda il precedente di quelle svoltesi a Roma proprio in tal mese negli anni 1946 e 1947. I pessimisti sono invece inclini a presagire che non potrà parlarsi di elezioni fino alla primavera del 1952.

Per quello che riguarda le dichiarazioni programmatiche del Governo, l'esame della materia è stato compiuto in quattro tempi successivi: politica estera e politica interna nel corso della mattinata; politica economico-finanziaria e politica sociale nel pomeriggio. Sulla politica estera, ovviamente, non c'è stato molto da dire, oltre ad una solenne conferma della nostra fedeltà alla politica atlantica e della linea generale della nostra azione diplomatica, che rimarrà immutata.

Il raduno di Berlino

In politica interna si è parlato, come abbiamo già detto di elezioni amministrative e di cautele che il Governo intende prendere al riguardo del raduno mondiale della gioventù organizzato nella zona orientale di Berlino nel mese d'agosto. Il comunicato ufficiale in proposito dice: «Il Ministro dell'Interno ha informato il Consiglio dei Ministri che da parte del partito comunista si sta organizzando la partecipazione di qualche migliaio di giovani italiani, anche di minore età, ad un «festival della gioventù» che si svolgerà nei prossimi giorni del mese di agosto nella zona di Berlino occupata dalle truppe sovietiche. Considerando che l'esperienza di consimili iniziative dimostra che esse si risolvono in manifestazioni contro le istituzioni democratiche consacrate dalla Costituzione italiana, il Governo ha aderito alla proposta del Ministro di non consentire il progettato viaggio in massa organizzato dal partito comunista. Alla suddetta ragione del divieto si aggiunge che, in seguito al divieto di transito disposto dalle autorità di occupazione della Germania occidentale, dovevano essere presi in considerazione anche motivi di sicurezza per gli stessi partecipanti».

In materia di politica economico-finanziaria sarà opportuno attendere dal testo stesso delle dichiarazioni che De Gasperi farà alle Camere l'occasione di conoscere con esattezza come si pensi di equilibrare i rapporti fra i dicasteri del Bilancio e delle Finanze per tutto il tempo in cui resterà in vita il Ministero del Tesoro. Si tratta di materia delicata, in merito alla quale le illazioni che sian frutto di semplici indiscrezioni sono assai sconsigliabili.

Per la politica sociale, è presto detto: il discorso di De Gasperi avrà un forte contenuto sociale con riferimenti diretti alla politica di austerità della quale l'Inghilterra dà l'esempio al mondo occidentale. Questa caratteristica, si spera in qualche ambiente, potrà conciliare al nuovo Governo un atteggiamento amichevole dei socialdemocratici, i quali almeno potrebbero astenersi dal voto. Anche l'atteggiamento dei liberali sarà determinato dalla conoscenza del contenuto del discorso, ed è per ora impregiudicato. Probabilmente anch'essi si asterranno, mentre fin d'ora si dà sicura la coesione dei gruppi parlamentari democristiani che, superando ogni dissidio di tendenza, voterebbero compatti la fiducia.

v. g.

La on. Cingolani-Guidi restituisce la penna all'on. De Gasperi dopo aver firmato l'atto di giuramento in qualità di sottosegretario. (Telefoto)

Ottimismo a breve scadenza

De Gasperi ha formato il nuovo ministero e Pella è tornato al Governo con più poteri di prima; la maggioranza degli elettori, soddisfatta della soluzione, è tranquilla. Il Presidente del Consiglio ha dato tante prove di equilibrio e di pazienza, di energia e di coraggio che ha conquistato la stima del Paese. Anche il calmo e bonario Ministro del Tesoro è ormai una figura popolare. Intorno al suo nome è sorta la leggenda dell'inflessibile contabile privo di fantasia, invece la sua politica finanziaria è un compromesso tra due estremi, così dei limiti che finora ha saputo difendere. La maggiore severità dimostrata negli ultimi dodici mesi (dopo l'inizio dell'avventura coreana che ha avuto enormi ripercussioni sui mercati internazionali) ha dato dei risultati: il rialzo dei prezzi in Italia è stato tra l'8 ed il 10%, mentre in Francia supera il 20%. Se nel prossimo avvenire la flessione della congiuntura consiglierà una politica finanziaria più duttile, l'on. Pella la potrà applicare con maggiore probabilità di successo che non un altro Ministro.

La fine della crisi politica induce ad un po' di ottimismo a breve scadenza: nessuna avventura monetaria ci minaccia e l'attuale Governo farà fronte, sia pure con mezzi provvisori, ai maggior pericoli. Invece, se guardiamo verso un più lontano avvenire, la situazione è immutata. Insoluto, come prima, rimane il problema dominante: lavoro per tutti ed un minimo di vita sicura. Attribuire all'attuale Governo la colpa maggiore per la disoccupazione e la miseria è facile arte polemica, mentre è esatto affermare che le classi dirigenti non sono mai riuscite, dopo l'unità, a risolvere la questione economica. L'occupazione totale in Italia vi è solo in tempo di guerra. Non esiste una soluzione oppure non siamo capaci ad organizzarci in forma efficiente? La seconda ipotesi pare più verosimile. Non solo i Ministri che governano il Paese ma chi ha una funzione direttiva deve porsi la domanda e ricordare che viviamo una epoca di rapide trasformazioni. Il diritto ad un minimo di uguaglianza economica è ormai sentito con maggiore ansietà che non il diritto all'eguaglianza politica. Nessuno può illudersi che i disoccupati di oggi e quelli probabili che conteremo domani (come tutti coloro che lavorano in condizioni disumane) possano attendere a lungo.

I recenti avvenimenti permettono di giungere ad analoga conclusione anche sul momento internazionale: l'armistizio pare sicuro, l'orizzonte è meno cupo ed altri colpi di mano sembrano improbabili. Sicurezza a breve scadenza; ottimismo per chi, con saggezza od imprevidenza, si accontenta del provvisorio. Altri più inquieti sentono che qualcosa si muove nel profondo della terra e nessuno può presagire verso quale mèta.

g. d. b.

Lenti e difficili sviluppi della crisi politica francese

Iniziate le consultazioni collettive tra i capi partito

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 luglio.

Lo sviluppo della crisi continua con ritmo assai lento. Petsche non pensa di poter convocare ad una conferenza generale i capi dei gruppi della maggioranza prima di martedì. Tutt'oggi egli ha svolto una lunga serie di colloqui a due con gli esponenti dei singoli gruppi dell'ipotetica maggioranza; lunedì consulterà ancora gli ex-presidenti del Consiglio e deciderà allora se indire la suddetta riunione collettiva.

«Le mie consultazioni — ha detto — hanno un valore soltanto a patto di non considerarmi come un presidente del Consiglio designato. Se si avesse l'impressione che io giochi una partita o che mi occupi del mio prestigio personale, sarebbe tempo sprecato. Io voglio cercare di far progredire l'accordo». Ciò non toglie, naturalmente che se Petsche riuscisse a conciliare gli elementi della futura maggioranza su un certo programma, facilmente, in un secondo tempo, potrebbe procedere egli stesso alla formazione del Governo. Ma di tutto ciò si riparlerà la settimana prossima.

Per ora, dal riserbo di Petsche, si distaccano soltanto le impressioni, assai ottimistiche di esponenti del partito contadino, che si sono dichiarati fiduciosi nell'esito finale positivo delle trattative. Nè socialisti nè democristiani hanno mostrato di volersi discostare dalle posizioni già assunte.

Intanto incalzano gli avvenimenti internazionali che esigono la presenza della Francia. Anche senza rivolgere lo sguardo alla riunione settembrina del Consiglio Atlantico, al trattato col Giappone e alle trattative a tre per il sempre problematico riarmo tedesco, vi è una questione di particolarissima urgenza, legata ai negoziati coreani in corso. Ed essa, fra la campagna dell'U.N.O. in Corea e quella della Francia nell'Indocina, è di tale evidenza che non richiede molte spiegazioni. La Francia ritiene che la cessazione delle ostilità in Corea debba segnare una svolta anche nella guerra di Indocina e che occorra garantirsi dal pericolo che la pressione cinese, dallo scacchiere coreano, si rivolga all'indocinese. Il generale De Lattre, alto commissario in Indocina e comandante supremo di quel fronte, è partito stamane in aereo da Saigon per venire a Parigi ove avrà importanti colloqui col Governo francese. L'ambasciatore di Francia a Washington, Bonnet, ha richiamato di recente l'attenzione di Acheson sull'Indocina, nel senso che bisogna fare il possibile per localizzare il conflitto colà in atto.

E' preannunciato un viaggio di De Lattre a Washington fra qualche settimana. Egli è stato invitato a recarvisi dallo Stato Maggiore degli Stati Uniti.

Il ministro degli Esteri australiano ed il governatore di New York, Dewey, sono stati ultimamente a Saigon e ciò è indice dell'interesse che presenta per tutte le Potenze del Pacifico la situazione dell'Indocina. Ma che cosa si può sperare da eventuali impegni di non intervento, che si ottenessero dalla Cina nei riguardi dell'Indocina? *Le Monde* rievoca a questo proposito il precedente poco incoraggiante della guerra di Spagna e aggiunge che, a prima vista, sembra da escludere che cinesi e russi possano prestarsi senza contropartite notevoli ad una politica di stabilizzazione dell'Estremo Oriente.

I cosiddetti «successi», come quello di Indocina, che stancano finanziariamente l'Occidente e ne paralizzano l'organizzazione difensiva in Europa, sono le migliori carte nelle mani delle potenze comuniste. Non c'è quindi da aspettarsi che Russia e Cina abbiano a esercitare un'influenza moderatrice sui comunisti indocinesi del Wietmin se non nell'ambito di un accordo generale fra le grandi potenze. Il giornale conclude la sua analisi della situazione, suggerendo (malgrado le recenti esperienze negative del Palazzo Rosa) di accettare l'idea di una grande conferenza a cinque per i problemi asiatici, che Mosca non ha mai cessato di auspicare.

l. e.

Truman accusa la Russia di pericolosi preparativi militari

Il Presidente afferma che le forze armate degli stati satelliti vengono continuamente aumentate - "Dobbiamo pagare il prezzo della pace, altrimenti dovremo pagare quello della guerra,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 luglio.

Il discorso pronunziato dal Presidente Truman in occasione del venticinquesimo anniversario della fondazione della città di Detroit è tipico dell'attuale atteggiamento americano verso Mosca. Il discorso viene considerato dai circoli diplomatici di Washington come un riassunto delle varie dichiarazioni fatte dagli esponenti principali della politica americana. Dopo i solenni avvertimenti di Wilson, capo dei servizi di mobilitazione economica, del segretario di Stato Acheson e del segretario alla Difesa Marshall, il grido d'allarme del Presidente si indirizza sia ai sovietici sia alla pubblica opinione degli Stati Uniti.

Il presidente Truman ha accusato la Russia di effettuare «in tutto il mondo» pericolosi preparativi militari ed ha ammonito gli Stati Uniti a tenersi pronti per «qualsiasi emergenza». Truman si è quindi domandato se i comunisti «desiderino veramente la pace in Corea» in quanto — egli ha affermato — i dirigenti sovietici «si stanno mettendo in una posizione tale da potere avere la possibilità di commettere in qualsiasi momento nuovi atti di aggressione».

«Noi non possiamo — ha *proseguito Truman* — rallentare la nostra sorveglianza, qualsiasi cosa possa accadere in Corea. Il mondo libero deve disporre di un efficiente armamento, e disporne immediatamente. Dobbiamo avere alla mano uomini, navi, aeroplani, carri armati, bombe, pronti per affrontare qualsiasi emergenza.

«Qualsiasi cosa accada in Corea — *ha detto Truman* — noi non dobbiamo commettere l'errore di convincerci di punto in bianco che i dirigenti sovietici abbiano rinunciato alla loro idea di conquistare il mondo...».

Il Presidente ha poi affermato che le forze armate dei satelliti dell'URSS vengono rapidamente portate ad un alto grado di efficienza e che i russi stessi «hanno più di quattro milioni di uomini sotto le armi, in Europa ed in Estremo Oriente». Truman ha accusato la Russia di inviare grandi quantitativi di moderni equipaggiamenti militari ai propri satelliti ed ha citato alcuni di quelli che, a suo parere, costituiscono casi concreti di preparativi per l'aggressione:

1) Le forze armate di Bulgaria, Romania ed Ungheria sono molto maggiori di quelle permesse dai trattati di pace firmati nel 1947 da questi Paesi;

2) La recente ordinanza del governo romeno con la quale sono state spostate tutte le popolazioni che abitavano in una fascia di territorio larga 50 km. lungo il confine jugoslavo. Anche la Bulgaria e l'Ungheria hanno fatto lo stesso.

3) Le forniture di equipaggiamenti moderni effettuate dalla Russia ai comunisti nord-coreani e cinesi.

4) I grandi concentramenti di forze aeree, terrestri e navali russe nelle province sovietiche che si trovano lungo il confine della Manciuria, di fronte alle isole giapponesi e di fronte all'Alaska.

Truman ha poi detto che la sua azione tende alla costituzione di tali forze armate, nel mondo libero, da fare abbandonare al Cremlino i suoi piani di aggressione e sovvertimento.

«Quando raggiungeremo questo punto — *ha detto Truman* — sarà possibile avere la pace tra l'Unione Sovietica ed il resto del mondo». *Il Presidente ha concluso affermando che egli non abbandonerà mai la lotta per una pace mondiale. «Le nostre difese non ci porteranno ad un fallimento. Noi possiamo permetterci di pagare il prezzo della pace. L'unica alternativa che noi abbiamo è altrimenti di pagare il terribile prezzo della guerra».*

Appare chiaro dal discorso del Presidente che la direttiva fondamentale della politica americana rimane lo sforzo di riarmo. Applicando la teoria Acheson sulle cosiddette situazioni di forza, il governo americano non vuole incominciare il grande gioco diplomatico prima di aver in mano le carte vinte, ossia una potentissima aviazione, un'armata permanente di 27 divisioni di 60 mila uomini ciascuna, compresi gli elementi d'appoggio ed i servizi, e un'armata europea capace di resistere a una eventuale aggressione sovietica in Germania.

Il discorso Truman, denunciando vigorosamente le intenzioni belliche dell'Unione Sovietica, prende così pieno rilievo. Avvertimento solenne a Mosca che qualsiasi mossa troverebbe immediatamente un'America pronta a rispondere con tutta la sua potenza, e, d'altra parte, appello alla buona volontà degli americani per continuare lo sforzo economico e finanziario richiesto dall'America.

Non escludono i circoli diplomatici di Washington che possa esistere un reale pericolo di guerra. Benchè l'amministrazione sia convinta, malgrado tutti gli ostacoli suscitati dai comunisti a Kaesong, che il Cremlino ed i cinesi desiderano mettere termine, almeno provvisoriamente, alla campagna di Corea, si pensa che Mosca potrebbe nei mesi prossimi fare un'altra mossa offensiva sia in Estremo o Medio Oriente sia in Europa. La Jugoslavia è considerata qui come il punto più nevralgico del vecchio continente. I rapporti dei servizi segreti americani segnalano un rafforzamento considerevole degli eserciti dei satelliti. In caso di aggressione, diretta od indiretta, se l'Unione Sovietica scegliesse come in Corea la guerra per procura, gli Stati Uniti non sarebbero insensibili a una decisione in merito delle Nazioni Unite. Non si crede a Washington che il primo intervento degli Stati Uniti sarebbe dello stesso genere di quello avutosi in Corea l'anno scorso. Solo un aiuto materiale sarebbe contemplato all'inizio. Però si prevede una cosidetta reazione in catena che porterebbe i due principali protagonisti, ossia l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, a togliersi la maschera.

Non è senza ragione che il segretario alla Difesa Marshall malgrado l'opposizione manifestata durante il «gran dibattimento» dai senatori Taft, Wherry, Hickenlooper, Wiley e altri ex-isolazionisti, quando si trattava di mandare in Europa un numero limitato di divisioni, ha precisato che le forze americane oltremare ammonteranno a 400 mila uomini verso la fine del 1953. Aggiunti ai 2 milioni e mezzo che si prevede possano essere forniti dagli europei, questi rinforzi americani costituiscono la più evidente prova del massimo interesse di Washington verso il vecchio continente.

Gino Tomajuoli

Walt Disney in Italia

L'arrivo in volo per un periodo di vacanze - Imminenti nuove creazioni

(Nostro servizio speciale)
Roma, 28 luglio.

A ricevere Walt Disney, il creatore dei cartoni animati, era oggi a Ciampino una folla di giornalisti, gente del cinema, uomini del grande aeroporto internazionale; e a festeggiarlo stasera in un grande albergo di via Veneto era una schiera di circa 300 invitati: ancora giornalisti, fotografi, radiocronisti; e attori del cinema, produttori, dame gentili, scrittori, critici: ma tanto a Ciampino che a via Veneto mancavano i bambini, e cioè i più entusiasti ammiratori dell'arte del regista americano, coloro che sognano da svegli e addormentati *Paperino* e *Topolino*, *Biancaneve e i sette nani*, *Bongo* e *Bambi*; coloro, infine, che hanno contribuito alla ricchezza dell'artista americano e che tuttora versano rivoletti d'oro in ogni parte del mondo negli album i orati, nei fumetti, nelle tavole, nei giocattoli, che riportano le gesta famose dei loro amati personaggi.

Eppure Walt Disney, in carne e ossa, è un uomo che non avrebbe deluso i bambini, così come non delude i grandi; è un uomo affabile, ridente, i suoi occhi scintillano; i baffetti, che già furono di un nero intenso, sono ora leggermente impolverati, la sua fronte di cinquantenne è solcata di rughe, ma nell'insieme l'uomo è giovanile.

Walt Disney è giunto da Londra dove ha gettato le basi per una nuova edizione di *Robin Hood* con personaggi reali, film che sarà girato in Inghilterra. Ha poi in mente la realizzazione di *Peter Pan* in cartoni animati. Per Natale avrà pronto un lungo documentario ispirato alla natura: *La terra, questa sconosciuta*. A Venezia, alla prossima rassegna cinematografica, sarà presentata l'ultima sua creazione: *Alice nel paese delle meraviglie*.

Ma Disney non sarà presente. Ha un programma intenso: domani visiterà Roma che egli vede per la seconda volta; lunedì e martedì sarà a Napoli ed a Sorrento. Il primo agosto ripasserà per Roma diretto a Firenze, il 3 sarà a Venezia, il 4 e il 5 farà un rapido giro sui laghi sostando a Como, il 6 agosto s'imbarcherà per gli Stati Uniti.

Lo accompagnano la moglie Lillie e le figliole Sharon di 14 anni, e Diane di sedici. La moglie è quella signorina Lilian Bounds che Disney assunse come segretaria all'inizio della sua carriera, quando aveva in tasca soltanto 250 dollari e, in mente, tutti quegli allegri personaggi che dovevano procurargli una montagna d'oro.

Disney tuttavia non ha l'aria dell'uomo ricco: vestiva uno shantung blu, una camicia bianca, una cravatta nera; e al dito della destra aveva un anello d'oro con semplici iniziali. «E' contento?» gli ha gridato nella ressa una giornalista inglese. «Non sono mai contento del mio lavoro». — «Ma è contento della vita?». — «Sono lieto della vita».

Il creatore dei cartoni animati ha detto che al suo ritorno a Roma farà una scappata a Cinecittà: «Sono in Italia come turista — ha detto. — Ma ciò non toglie che io qui abbia occasione di rendermi edotto della produzione cinematografica in relazione a mie future creazioni».

d. m.

Walt Disney a Ciampino con la moglie e le figlie (Telef.)

Arrestati a Sofia due ministri comunisti

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 28 luglio

Da Sofia si apprende che la polizia segreta ha arrestato diversi membri della vecchia guardia comunista, fra cui due ministri, imputati di avere complottato contro la sicurezza dello Stato. La notizia non sorprende, perchè il giornale del Cominform, in uno dei suoi ultimi numeri, aveva pubblicamente criticato alcuni membri del Politburò bulgaro (senza farne però i nomi) e aveva scritto che «a Sofia si è creata una situazione intollerabile, perchè molti dirigenti del P. C. si sono apertamente rifiutati di eseguire le dichiarazioni del direttorio del partito. E' evidente che una simile situazione non può essere tollerata e che contro i traditori della classe operaia, interni ed esteri, occorre agire con la stessa severità di cui hanno dato prova i dirigenti degli altri paesi (leggi: Cecoslovacchia)».

I ribelli alle decisioni del partito — scriveva anche il giornale del Cominform — si professano comunisti, ma in realtà sono soltanto dei titoisti, venduti allo straniero. Essi non hanno dato alcuna prova di autocritica e non possono essere mantenuti più a lungo nei loro posti di responsabilità.

E' troppo presto per sapere quali siano i dirigenti arrestati e se contro di essi verrà inscenato un nuovo «processo spettacolo», ma si sa che i motivi dell'insubordinazione di questi dirigenti comunisti sono da ricercarsi nella lotta che i contadini bulgari stanno sostenendo, talvolta passivamente, talvolta apertamente, contro la collettivizzazione delle terre. Secondo notizie di agenzie straniere, si sarebbero avuti anche dei conflitti tra polizia e contadini.

Da fonte neutrale si apprende che l'Unione sovietica continua ad acquistare grosse partite di materie prime in Spagna. Soltanto nella scorsa settimana, oltre 25 mila tonnellate di rame sono state imbarcate nei porti spagnoli per l'Egitto, da dove hanno poi proseguito per la Russia. Inoltre, sempre a mezzo di agenti neutrali la Russia ha acquistato in Spagna grandi quantità di mercurio e, proprio in questi giorni, anche del materiale di uranio, che, come si sa, serve per il processo che porta alla fabbricazione della bomba atomica. Si afferma che in cambio di queste preziose materie prime, oltre al pagamento in dollari, l'Unione sovietica avrebbe promesso di restituire la libertà a alcune centinaia di spagnoli che avevano combattuto nella «Divisione azzurra» sul fronte orientale.

e. a.

Carlo Scorza e Pavelic sono in Argentina

Buenos Aires, 28 luglio

L'ex segretario del partito fascista italiano, Carlo Scorza, e l'ex capo del governo croato, Ante Pavelic, figurano tra gli esuli europei che hanno partecipato a una Messa funebre celebratasi oggi a Buenos Aires in memoria del maresciallo Pétain.

CRONACA CITTADINA

Quanti sono i torinesi e che professione esercitano? Quante le categorie?

In Municipio sono cominciati i lavori per il nuovo censimento della popolazione

L'indagine investe anche i settori produttivi, le industrie e le aziende commerciali - I dati ufficiali si riferiranno alla mezzanotte del 4 novembre prossimo - La consegna dei questionari: la minuziosa inchiesta penetrerà in ogni appartamento

Quanti siamo? Quante industrie, banche, società commerciali, negozi esistono in città? Quanti abitiamo in media per camera? Abbiamo tutti nel nostro alloggio l'acqua, il gas, il bagno, i servizi igienici? Quale è la nostra professione? Da dove riceviamo i nostri redditi per vivere? A queste e a molte altre domande risponderà il censimento generale della popolazione e dell'industria indetto su tutto il territorio nazionale per i giorni 4 e 5 novembre di quest'anno. Le date del 4 e 5 sono puramente convenzionali, cioè gli elementi raccolti dovranno essere riferiti per la popolazione alla mezzanotte del 4 novembre e per l'industria e il commercio alla mezzanotte del 5.

In Municipio, presso la Divisione Statistica e Lavoro, retta dall'assessore Mario Enrico, è già iniziato il lavoro preparatorio con la collaborazione dell'avv. Bachi per la parte anagrafica, del dott. Melano per le rilevazioni statistiche e del dott. Bertocchio per il coordinamento. Una trentina di impiegati negli uffici di via Principe Amedeo e di via Giolitti stanno provvedendo alla messa a punto dell'intero meccanismo tecnico-burocratico che entrerà in funzione a novembre e che impegnerà per oltre un mese migliaia di persone parte dipendenti del Comune e parte avventizi. Sinora si è provveduto, come preparazione del censimento, alla revisione generale della numerazione civica (numeri mancanti o sbagliati, case nuove senza numero, ecc.); alla sistemazione di tutti i passaggi privati (sono cioè state numerate anche le case che sorgono in vicoli privati) e alla revisione toponomastica (nome delle vie e paline di indicazione). Complessivamente sono state revisionate 23 mila case di abitazione e 1900 strade.

La città è stata divisa in oltre 6000 «sezioni di censimento» che saranno affidate agli «ufficiali di censimento» incaricati della raccolta dei dati. Ad ogni famiglia, industria, negozio, bottega artigiana, ecc. verranno consegnati, alla fine di ottobre, gli stampati da compilare in duplice copia. Tenendo conto che nel nostro Comune si dovranno censire oltre 250 mila famiglie e almeno 50 mila attività industriali, saranno messe in circolazione decine di tonnellate di carta. I questionari verranno inviati direttamente da Roma ai singoli Comuni. Lo stampato per il censimento della popolazione dovrà rispondere a numerose domande: popolazione residente (che è quella legale) e popolazione presente di fatto; numero delle famiglie e delle convivenze; sesso e stato civile dei censiti; data e comune di nascita (questo per poter valutare l'emigrazione interna da una regione all'altra e dalla campagna alla città); comune di residenza abituale; grado di istruzione di ciascun censito; cittadinanza per gli stranieri; professione (arte o mestiere esercitato da ciascun individuo); posizione assunta nell'ambito della professione (un medico, ad esempio, dovrà dire se è libero professionista o dipendente dalla mutua o da altro ente). I conduttori di aziende agricole e zootecniche dovranno anche precisare l'ampiezza e la forma dell'azienda.

Con il censimento della popolazione sarà fatto anche quello delle abitazioni: numero di stanze e vani; condizione dei servizi (cucina, impianto elettrico, gas, riscaldamento, acqua potabile, impianti igienici, ecc.); titolo di godimento dei locali (proprietario, inquilino, ecc.).

Il censimento industriale e commerciale dovrà invece stabilire il numero delle aziende, opifici, laboratori artigiani, esercizi pubblici, negozi, ditte di trasporti, aziende di credito e di assicurazione.

A Torino, nel 1861, il censimento aveva contato 204.715 abitanti, saliti a 637.629 nel 1936. Oggi dovremmo essere 738.628. Nel 1937-39 le attività industriali erano 18.481 delle quali 6355 industriali e 11.986 artigiane. Quelle commerciali erano 28.724. Sempre nel 1937-'39 l'industria occupava 161 mila 134 dipendenti e il commercio 56.278.

Da Porta Nuova partiti 40 mila

L'esodo dei torinesi accelerato dal bel tempo

Il perdurare del bel tempo e della temperatura piuttosto elevata — sebbene non ancora canicolare — accelera di giorno in giorno l'esodo dei Torinesi verso la villeggiatura. Ieri pomeriggio vi sono state decine di migliaia di partenze. In molti stabilimenti e ditte commerciali il periodo delle ferie è stato infatti anticipato a questo fine di settimana.

Un traffico particolarmente intenso si è avuto a Porta Nuova dove tutti i treni diretti verso i luoghi di soggiorno estivo sono stati rinforzati. Ciò non di meno lunghi convogli di 10-12 vetture sono risultati stipatissimi un'ora prima della partenza. Complessivamente i viaggiatori che hanno lasciato Torino soltanto dalla stazione centrale sono stati quarantamila. Altrettanti per lo meno se ne avranno stamane. Il compartimento ferroviario, per fare fronte alle particolari esigenze, ha disposto che vengano utilizzati anche i vagoni dei treni operai che normalmente il sabato sera restano nei centri prossimi a Torino. Inoltre, se sarà necessario, verrà formato qualche treno supplementare. Le linee maggiormente affollate sono quelle di Savona, di Modane e di Aosta.

Grande ressa si è avuta pure ai capolinea dei pullman, senza contare l'eccezionale transito di macchine e motociclette verificatosi su tutte le strade che guidano ai monti e al mari.

Paurosa serie di disgrazie: un morto e 2 moribondi

Angelo Della Donna

Un mortale incidente stradale è avvenuto ieri in corso Regina Margherita. Verso le 12.40 il trentasettenne Angelo Della Donna, abitante in via Don Bosco 69, usciva di casa in bicicletta ed imboccava il corso. Giunto all'altezza di via Bossi un camioncino guidato da Giovanni Boletti di 37 anni, domiciliato a Trofarello in via Torino 114, sbandava improvvisamente e lo travolgeva, proiettandolo ad alcuni metri di distanza. Subito il guidatore ed alcuni passanti che avevano assistito alla tragica scena gli prestavano soccorso e lo trasportavano d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari ricoveravano il Della Donna per stato di choc, frattura di varie costole, della base cranica e commozione cerebrale. Le sue condizioni erano disperate. Più tardi, alle 16 circa, il poveretto decedeva.

— All'ospedale Molinette è giunta ieri pomeriggio una donna in fin di vita, vittima di un'altra grave disgrazia. Essa è la trentaduenne Teresa Del Santo, abitante in frazione Porrotti di Priocca d'Alba. La donna è da tempo affetta da paralisi agli arti inferiori e si aiuta nei movimenti con le stampelle. Alle 14 essa usciva di casa e si recava sulla stradale che da Porrotti conduce a Govone. La attraversava ed andava ad appoggiarsi contro un albero che sorge sul limite della camionale. Poco dopo avveniva la sciagura: un'automobile, lanciata a fortissima velocità imboccava una curva, e sbandava paurosamente. Il guidatore tentava di riprendere il controllo della macchina, ma andava a schiacciare la Del Santo, senza che essa potesse porsi in salvo. Mentre il pilota veniva fermato dai carabinieri del luogo, la donna era trasportata a Torino, dove veniva ricoverata in fin di vita.

— Il cinquantottenne Giuseppe Maschera, abitante in corso Duca d'Aosta, attraversava in bicicletta — tenendo una grossa valigia fra le mani — la via Camogli e si portava in corso Unione Sovietica. In quell'istante una moto pilotata da Giuseppe De Agostini di 38 anni, domiciliato in via Gioberti 53, sopraggiungeva in senso contrario ed investiva in pieno il ciclista che riportava la frattura di un braccio.

— Anche la giornata di ieri è stata funestata da gravi incidenti sul lavoro. Impressionante è la disgrazia di cui è rimasto vittima verso le 16 il muratore Luigi Bottino di 38 anni, abitante a Palazzolo. Egli si trovava su di un «ponte» posto all'altezza del quinto piano di uno stabile in ricostruzione sito in corso Peschiera 3. Il suo compito era quello di azionare un verricello per tirare su secchi di calce. Ad un tratto (ed i motivi ancora restano oscuri) perdeva l'equilibrio. Lo sventurato lanciava un urlo agghiacciante e tosto si abbatteva con un volo di venti metri circa sul sottostante selciato. I suoi compagni di lavoro lo ritrovavano esanime in una pozza di sangue. Con autolettiga veniva trasportato all'ospedale di San Vito dove i sanitari gli riscontravano la frattura di entrambi i femori, del bacino, ed un'ampia ferita al polso destro nonchè la commozione cerebrale. Non ostante gli siano state praticate tutte le cure del caso, le condizioni dello sventurato permangono disperate.

DA 2 MESI UN EX-OPERAIO DELLA FIAT RISULTAVA SCOMPARSO

Con un'automobile uccidono un passante e gettano il cadavere nella Dora Baltea

I responsabili del grave fatto sottraggono i documenti alla vittima per impedirne l'identificazione - I parenti riconoscono il morto da una cicatrice alla tempia destra - Le indagini della polizia e le ricerche nel Canavese

La vittima: Roberto Gayet

I carabinieri hanno potuto identificare l'uomo trovato il 20 maggio nelle acque della Dora Baltea presso la centrale elettrica di Mazzè. Lo sventurato è stato riconosciuto dal fratello, dalla moglie e dal figlio. Si tratta dell'ex-operaio della Fiat, invalido del lavoro, Roberto Gayet, di anni 61, abitante in via Tommaso Gulli 47, in Borgata Vittoria.

Egli si era allontanato da casa nei primi giorni dell'aprile scorso per recarsi ad Alessandria, come era solito fare ogni anno all'inizio della bella stagione, in cerca di qualche lavoro. Prestava servizio saltuariamente presso diversi cantieri e intanto si recava a visitare i parenti abitanti nel basso Piemonte e nella Liguria. La moglie, Caterina Maffeo, e il figlio Ferdinando, di anni 37, operaio alla Fiat Lingotto, avevano ricevuto una sua cartolina da Alessandria, in data 16 aprile. Alla fine di quel mese erano giunte ai famigliari altre due cartoline scritte dal Gayet che si trovava ad Ivrea. I parenti si meravigliarono che il vecchio si fosse recato in una città che conosceva poco. Lo attesero in maggio perchè doveva venire in città per ritirare la pensione.

Il 20 maggio intanto, come abbiamo pubblicato nella edizione di domenica scorsa, i carabinieri ripescavano dalle acque della Dora Baltea la salma di uno sconosciuto, privo di documenti e di giacca. Il cadavere veniva sepolto, ma, in seguito, per l'intervento del giudice istruttore dott. Meliana, la salma fu riesumata e sottoposta ad autopsia. Il medico legale prof. Tovo accertava che la morte era stata causata non da annegamento, ma da sfondamento del torace.

I famigliari, leggendo sul giornale le caratteristiche somatiche del defunto e il modo in cui egli era vestito, non esitarono a riconoscere in lui Roberto Gayet. Il fratello Angelo e il figlio Ferdinando si recarono a Mazzè, fecero vedere al maresciallo dei carabinieri Faure un pezzo della stoffa con cui erano stati confezionati i pantaloni della vittima. Si trattava del medesimo tessuto. Inoltre lo scomparso recava sul capo una cicatrice con sovrapposizione di schegge dell'osso temporale destro e questi elementi furono messi in luce dal prof. Tovo nel corso della perizia necroscopica. Nessun dubbio quindi sulla identità del Gayet, anche se il riconoscimento ufficiale avverrà soltanto giovedì.

Il fratello del morto, Angelo Gayet e la cognata Caterina Maffeo controllano il lembo del vestito trovato sul cadavere

Rimane ancora misterioso il modo in cui avvenne la morte. Esclusa l'ipotesi del suicidio, per motivi soggettivi ed oggettivi, è probabile che il Gayet sia stato investito da un camion o da un'automobile che procedeva a forte velocità. L'autista, certo di non essere visto, avrebbe gettato il cadavere nella Dora dopo averlo spogliato dei documenti ed in particolare della carta d'identità e del libretto di pensione contrassegnato col numero 784712. Sono pure scomparsi i denari, la giacca color marrone e il pacco degli utensili e degli abiti da lavoro che il Gayet era solito portare con sè.

Undici scassinatori arrestati dalla «Mobile»

A quanto ci risulta i funzionari della Mobile, dr. Maugeri e commissari Farrito, Sgarra e De Luca, con i loro agenti, sono riusciti a dare un colpo forse decisivo alle bande di svaligiatori di alloggi. Ieri l'altro veniva sorpreso un pericoloso malvivente, Giovanni Randoneri di 62 anni, nel laboratorio del fabbro Albino Bertoldo di 70 anni, in via Sassari 2. Il Randoneri confessava di aver fatto fabbricare dal Bertoldo più di cento chiavi false in un mese, onde poter penetrare negli alloggi incustoditi: entrambi venivano subito tratti in arresto. In seguito ai loro interrogatori, altri nove individui, tutti ladri d'alloggi, venivano assicurati alla giustizia. Una grande operazione è in corso. Domani la polizia ne darà ampio resoconto ufficiale.

Contemporaneamente viene intensificata, attraverso il controllo dei pattuglioni, la sorveglianza preventiva contro gli scassinatori.

Assemblea degli azionisti alla Savigliano

Approvata la richiesta di gestione controllata

Il programma di risanamento economico e le richieste degli operai

Si è svolta ieri a Savigliano l'assemblea degli azionisti della società «Officine di Savigliano». Sono stati discussi ed approvati senza opposizione i commi dell'ordine del giorno relativi alla ratifica di fatti di normale amministrazione. Prima di passare all'esame della proposta di gestione controllata della società, l'ing. Virginio Tedeschi, ex-presidente, ha voluto esporre l'intero piano di risanamento dell'azienda. Affrontando il problema patrimoniale ed economico del complesso egli ha notato che l'unica soluzione sarebbe quella di costituire due società di gestione, una a Torino e l'altra a Savigliano. Il congegno finanziario delle due nuove società consisterebbe nell'apporto di un capitale fresco di 600 milioni per la prima e di 100 milioni per la seconda, oltre l'attribuzione di 300 milioni di commesse per entrambe. In ultimo dovrebbe giungere un aiuto finanziario da parte del Governo. Contemporaneamente occorrerebbe una revisione del numero del personale.

Alla quasi unanimità l'assemblea ha ratificato quindi l'avvenuto inoltro dell'istanza al tribunale di Saluzzo per la gestione controllata. La nuova amministrazione resta composta dai consiglieri Sismondi, Loria, Lignana, Cassone e prof. Leoni, e dai sindaci Ricolfi, Klinger e Campo.

Principali interlocutori nei dibattiti: Riboldi, Arduin, Ferri, Tullia, Forchino, Tardinò, Cravero e Zanetti. Erano presenti 282 azionisti, tra cui cospicui gruppi milanesi, rappresentanti oltre un milione di azioni. Chiusa l'assemblea il presidente avv. Vitelli in accoglimento del desiderio delle maestranze di poter far conoscere agli azionisti i loro desiderata e le loro osservazioni, ha aperto una serena conversazione tra una delegazione di operai e i membri del consiglio di amministrazione. E' stata confermata l'assicurazione che non saranno in nessun modo sacrificate le competenze delle maestranze.

E' stato sospeso l'aumento delle tariffe della Satip

In seguito all'intervento dell'organizzazione sindacale — comunica la Camera del Lavoro — la direzione della Satip «ha acconsentito alla temporanea sospensione dell'aumento del 53 per cento delle tariffe. In via provvisoria sarà applicato un aumento del 25 per cento».

DRAMMATICO INCONTRO IN UN CAFFE' DI VIA BASILICA

Scaglia sul volto della moglie una boccetta di acido solforico

Ieri alle 16, dinanzi ad un bar di via Basilica angolo via Porta Palatina. Nel «dehors» sono sedute ad uno stesso tavolo, madre e figlia, Teresa Piano di Luigi di 33 anni e Piera di 16 anni. Con loro è un uomo di mezz'età, un socio della Piano, che vende, nei mercati, biancheria e indumenti. I tre stanno discutendo. Ad un tratto da via Porta Palatina spunta un tizio dall'aria stralunata. E' il cugino ed ex-marito della donna, Giovanni Piano di 56 anni. Tiene in mano una boccetta di acido solforico. S'avvicina adagio adagio al terzetto. Poi si avventa contro la ex-moglie. Costei lo vede, vede la boccetta, intuisce il tremendo pericolo. Alza il braccio destro, si ripara gli occhi. Lo schizzo di acido le ustiona l'avambraccio, parte del volto, la spalla. Cade all'indietro, urlando. La figlia urla. Il socio fa per gettarsi sul Piano. Ma questi, scaraventata via la bottiglietta, fugge. Ogni inseguimento è vano, il feritore riesce a dileguarsi. La sciagurata è a terra, si lamenta. La figlia piange. Con una macchina la si trasporta d'urgenza al Maria Adelaide dove il dott. Lievre le prodiga la cura del caso e la giudica guaribile in non meno di un mese.

Si tratta dell'epilogo di una triste, drammatica situazione famigliare. La Piano si era sposata con il cugino 18 anni or sono, nonostante la grande differenza d'età. Dal matrimonio erano nati cinque figli (Ines di 17 anni, già sposata, Piera di 16, Giovanni di 13, Antonio di 6, Luciano di 3). La famiglia abitava in un carrozzone, in piazza Derna 260. Da tempo i rapporti tra i due coniugi erano divenuti disastrosi, tanto che si era giunti alla separazione legale, regolarmente pronunciata dal Tribunale di Torino, circa un mese fa. Come strascico della separazione i due coniugi dovevano firmare alcune carte. Il Piano — un individuo che vien dipinto come soggetto poco raccomandabile, ubriacone e ozioso — si rifiutava e dichiarava alla moglie «Firmerò solo se mi darai 50 mila lire». La donna si rivolgeva all'avvocato che la intimava di non consegnare all'uomo nemmeno un centesimo. La richiesta del Piano era assurda e rappresentava una specie di ricatto. Poichè l'uomo, con modi minacciosi, tornava alla carica, interveniva il commissariato Barriera di Milano e i funzionari lo ammonivano, proprio la scorsa settimana. Ma evidentemente questo non bastava. E la rabbia, l'ingordigia di denaro, il furore alcoolico, spingevano il Piano a compiere il criminoso tentativo.

La polizia gli sta dando caccia attivissima. Tutte le sezioni sono state informate della cosa con fonogrammi e numerosi agenti sono stati incaricati di assicurare il feritore alla giustizia. Si prevede il suo arresto entro poche ore.

Offerte dei nostri lettori

Per l'annegato nella fogna

Nuove offerte ricevute ieri per la famiglia dell'operaio Perarchione, il giovane che è annegato in una fogna di via Cristoforo Colombo.

N. N. L. 2.000; Famiglia G. 1.000; Sergio Foà 1.000; i clienti del bar Folco 2.000; N. N. 1.000; Angelo Anselmi 200; Camillo Gay 50. Totale L. 7250. Somme precedenti L. 281.670. Totale gen. L. 288.920.

Per i bimbi illegittimi

Abbiamo ricevuto ieri da lettori altre offerte per i bimbi ospiti della casa di Giaveno istituita da don Calzolari:

Carolina L. 200; I vicini in memoria di Maturi Eugenio 1.500; Un forestale 500; N. N. 2.000; A. M. 5.000; E. C. 500. Totale L. 9.700. Somme precedenti L. 131.010. Totale generale L. 140.710.

Per il bimbo cieco e mutilato

Per l'undicenne Pierino Sola, il piccolo ferito dallo scoppio di una bomba:

Igino e Pinuccio in memoria del loro caro papà L. 500; N. N. 2.000; Sorba Viale Cordelia 1.100; N. N. 250; C. S. per l'onomastico di Titti 1.000. Totale L. 4.850. Somme precedenti L. 1.904.246. Totale generale L. 1.909.096.

Muore nell'apprendere l'arresto del marito

Un pietosissimo episodio accadeva giovedì pomeriggio al commissariato di P. S. Mirafiori. Si presentava in sezione, su invito del funzionario, un impiegato, tale De Lorenzi: il De Lorenzi era accompagnato dalla moglie, Piera Ameli. L'uomo, ammesso alla presenza del commissario, si sentiva dire che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura da parte dell'autorità giudiziaria, a seguito di una complicata vicenda di sottrazioni di pacchi di vestiario in un'azienda, sottrazioni in cui il De Lorenzi era stato implicato: la conseguenza del mandato di cattura era semplice e precisa: l'arresto. L'uomo tornava da sua moglie, in anticamera e le comunicava il fatto. La poveretta, con un gemito, si accasciava al suolo. Veniva chiamato un medico. Ogni cura, purtroppo, era inutile: la Ameli spirava tra le braccia del marito, mormorando, tra le lacrime, «Tu sei innocente...». Il dottore riscontrava che la sventurata era deceduta per un collasso cardiaco.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 28-7-1951)

Torino	68	59	82	39	78
Milano	62	65	12	54	74
Bari	66	79	6	48	15
Cagliari	69	65	53	56	30
Firenze	51	49	87	38	69
Genova	25	51	19	72	89
Napoli	85	71	50	31	22
Palermo	2	57	73	29	47
Roma	32	83	31	37	22
Venezia	28	37	18	27	63

SPETTACOLI

Teatro all'aperto. — Ieri sera, alle ore 21, come era stato annunciato, è andata in scena — con spettacolo all'aperto — a Palazzo Carignano l'opera «Tosca» di G. Puccini, con la quale ha avuto inizio la stagione lirica estiva. Entro l'antica e sontuosa cornice l'opera ha avuto inatteso risalto. Interpreti principali: Sara Scuderi, Antenore Reali, Alfredo Vernetti. Direttore d'orchestra Ennio Arlandi. Il pubblico, numerosissimo nei posti popolari, ha calorosamente applaudito soprattutto la Scuderi, il Vernetti e il Reali. Eccellente l'orchestra: affiatati i cori.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.113

Micheletti dalle 17-24 Cine 'e' Riv. Stadio Comunale ore 21 «Holiday on Ice 1951», Rivista sul ghiaccio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 21 Asternova di F. Buscaglione con R. Robins e c. Andreoli. **Alhambra Giardino Danze** ore 21. **Astra Danze** v. B. Pilo 6 ore 21. **Chalet Valentino** 16-21 Or. Zucchetti. **Club Magenta 11**: 21 E. Pellicria. **Eden Danze**: ore 16,30 e 21 Orch. Orsetti, canta d'Archi. **Fassio Varietà** V. G. Medici 112. **Garden Danze** Cap. 12 Valsalice: 16-21 Orch. Martra, c. Carlevero. **Gay Estiva**: 21 Orch. Angelini. **Giardino Danze Moda**: ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Marcea. **Gran Mago Danze**: ore 16. **Hollywood Danze** 21 Orch. Lotti. **La Serenella**: 21 Baudino-Vasquez. **Lutrario**: 10,45 vermouth; 16 e 21-1. **Micheletti Danze**: ore 15-19; 21-24. **Montecappuccini Danze** 16-19, 21-24. **Pagoda Danze**: 16-21 Orch. Andreghetti, c. Colomber-Costanzo. **Rotonda Moda Valentino** 16,30-21. Orch. Magador. Dir. Cariga. **Saletta Danze Valentino**: ore 21 Orc. Nino Testa, canta A. Rossi. **Silvana Danze Val S. Martino 26**: ore 16-21. Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio 10-13, 14-19

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Mondo equivoco», Edmond O' Brien, J. Dru, O. Kruger. **Astor**: «Una sposa insoddisfatta» Dorothy Mc Guire, W. Lundigan. Aria condizionata. **Corso**: «Voglio essere tua» Ava Gardner, Robert Mitchum, Melvyn Douglas. Vietato minori anni 16. **Doria**: «Gli amanti di Verona», Pierre Brasseur, Anouk, Serge Reggiani, L. Salou. Aria condiz. **Lux**: «La quadriglia dell'illusione» Errol Flynn, O. De Havilland, R. Russell. Aria condizionata. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) «Nuvole passeggere», Van Johnson Judy Garland, Van Heflin, June Allyson, Walker. Matt. 10,30 L. 175. **Torino**: «Il prigioniero di Fort Ross» Nelson Eddy, Ilona Massey. Locale refrigerato. Apertura 14. **Vittoria**: «Tra mezzanotte e l'alba» Mark Stevens, Edmond O' Brien. Aria condizionata.

Alexandra: La fiamma del peccato. Barbara Stanwyck, F. Mc Murray. **Alpi**: Terrore Mar Nero. Cotten. **Ariston**: «Bellezze in bicicletta», S. Pampanini, C. Croccolo. **Augustus** Foresta pietrificata. Leslie Howard, B. Davis, H. Bogart. **Capitol**: «L'Edera» Columba Dominguez, Juan De Landa. **Faro**: «Scogliera del peccato», Gino Cervi, Margaret Genske. **Hollywood**: «La città assediata». Montgomery Clift, Paul Douglas. **Ideal**: «Lebbra bianca» L. Maxwell, Nazzari. Comp. Riv. 16-18-21. **Massimo**: «Sfida alla legge» Cinecolor. G. Montgomery. Loc. refrig. **Principe**: «Sul marciapiedi», Dana Andrews, G. Tierney. Loc. refr.

Asti: «Terrore sul Mar Nero». **COE**: Chiusura estiva. **Mignon**: «Non sei mai stata così bella» e «Lloyds di Londra». **Olimpia** Bill il sanguinario, techn. **Po**: «E' ora chi bacerà?» techn. **P. Nuova**: «Vergine Tripoli». **Regina** «I rapinatori» techn. Var. **S. Felice**: «Gente così». Ap. 14,30. **S. Secondo** Giorno di festa. A. 14,30.

Esperia «Madame Bovary» Jones. **Imperiale**: Domani è troppo tardi. **Italiano**: «Io sono il Capataz». **Mirafiori**: «Rio Bravo» technic. **Vinzaglio**: «Tulsa». Technicolor.

Eliseo: «Stasera sciopero». **Fréjus**: «Delitto al microscopio». Heflin e Riv. Vergano-D'Angiò.

Belgio: «Uomo bianco tu vivrai». **Eridano**: Ho incontrato l'amore. **Oropa**: «Biancaneve e i 7 nani». **V. Veneto**: Chiuso per restauri.

Astra: «Gli inesorabili», Brazzi. **Bernini**: «La fortuna si diverte». **Cibrario** «Legge del cuore» O'Brien. **Excelsior** La seduttrice. Fontaine. **Odeon** Domani è un altro giorno. **Star**: «Segreto di Mayerling».

Adua: «Luci del Varietà» Var. **Aurora**: «Il virginiano» technic. **Brescia** «Assalto al cielo». Bogart. **Fortino** Fidanzata di tutti. Techn. **Monviso**: «Cieli azzurri». **Nord**: Dietro la maschera. Techn. **Palermo** «Atto d'accusa» Padovani. **S. Paolo**: «Cagliostro» O. Welles.

Colosseo: «Monello della strada». **Italia**: «Mia moglie capitano». Riv. «Luci sull'Arno» 15,15, 18, 21,15. **Moderno** «Vagabondo alla Corte di Francia» «Assassinio misterioso». **Piemonte** Terrore sul Mar Nero. **S. Carlo** (Nichelino) Corea fiamme.

Alba: «Continente nero». Techn. **Apollo** L'adorabile intrusa. Techn. Van Johnson, Loretta Young. **Diana**: «L'imboscata» R. Taylor. **Dora**: «Segreto di Mayerling». **Edera**: «Angelo tra la folla». **Lucento** Freccie avvelenate, techn. **Lutrario** «Gli inesorabili» Brazzi. **Roma**: «12 lo chiamano papà».

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 20,4; minima + 16; media + 25,2; umidità 40 %; pressione 739,7. Cielo sereno. Calma di vento. — Previsioni: Cielo in prevalenza sereno. Manifestazioni cumuliformi nel pomeriggio. Venti deboli vari. Visibilità buona. Temperatura media stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,15: Culto evangelico - 9: Messa - 12: Canzoni - 12,30: Musica leggera - 13,25: Musiche - 13,50: I programmi della settimana - 14,15: Orchestra - 15: Ritmi - 15,30: Orchestra - 16,30: Motivi da film - 17: Giro di Francia - 18: Musica da ballo - 18,30: Canzoni spagnole - 19,10: Notizie sportive - 20,40: Giro di Francia - 20,55: Musica per gli sposi - 21,30: Voci dal mondo - 22: Orchestra - 22,30: Domenica sport - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra - 16: Musiche - 17: Concerto sinfonico - 18,40: Giro di Francia - 18,45: Canti - 19,10: Danze - 19,30: Domenica sportiva - 21,5: «Il trovatore» di Verdi.

Terzo Programma — Ore 21: Musiche di Mozart - 21,40: Musiche di Schumann - 22,30: Nascita dell'opera musicale.

Farmacie aperte oggi

Via Stradella 196; v. Bertholiet 14; v. Romani 2; c. Fiume 4; v. Reggio 1; v. Garibaldi 24-26; v. ai Ronchi 5 (Cavoretto); v. Oriana 25; v. Nizza 65; v. Cibrario 55; c. Vittorio Emanuele 70; v. Palazzo di Città 8; c. Giulio Cesare 48; v. San Tommaso 16; v. Giolitti 5 bis; v. Villafranca 71; v. Vanchiglia 29; c. Unione Sovietica 46; v. Sacchi 4; c. Francia 1; p. Carlo Emanuele 11-15; v. Nizza 214.

STATO CIVILE

Morti: Riccardo di Antonino, minuti 10, c. R. Margherita 162; Piovano Michele fu Giacomo, a. 80, v. Lamarmora 29; Chiara Giuseppe fu Giacomo, a. 66, v. Musinè 9; Bianchetto Lorenzo fu Vittorio, a. 64, v. P. Sarpi 67; Dellaveglia Maria ved. Castelli, a. 58, v. Belgio 53; Ferrari Erminia ved. Mantelli, a. 91, v. Stradella 12; Parola Nicola fu Bartolomeo, a. 60, v. Bagino 27; Gulotta Giuseppe di Gaetano, a. 36, Molinette; Marocco Gabriele fu Francesco, a. 54, Molinette; [illegible] Bruno di Umberto, a. 21, Strada di Viache; Pinaschi Carolina m. Albera Longo, a. 58, Molinette; Pecchio Maria fu Ernesto, a. 66, Ricov. c. Casale; Fazzi Giovanna ved. Audisio, a. 67, Ricovero c. Casale; Ameli Piera m. De Lorenzi, a. 46, Med. Legale; Daniele Mario fu Andrea, a. 47, Mauriziano.

Morti 15 - Nati 66 - Matrimoni 14

Schiaffi al mare

Cara Roberta,
non scrivermi qui perchè tornerò presto a casa. Del mare sono già stufa. Ma dire stufa è non dir nulla. I due giorni che ho passato qui sono stati per me... Come spiegartelo? Ho provato sensazioni così strane, e ne sono stata talmente sconvolta, che spesso mi dibatto tra l'impressione di essermi svegliata da una specie di letargo e la paura di essere presa da una di quelle fissazioni che conducono alla pazzia.

Perchè m'intestai di venire al mare? Forse perchè mio marito aveva predisposto la villeggiatura in montagna come l'anno scorso? Tu mi hai detto più volte scherzando che io sono con mio marito troppo autoritaria, che godo a imporgli sempre la mia volontà quasi volessi fargli scontare qualche grave torto. Sì, Roberta, è proprio così. Ci penso da due giorni, e mi pare che la mia vita coniugale sia come una strada imboccata per sbaglio e percorsa a occhi chiusi con ottusa testardaggine. In certi momenti mi sento stranamente lucida e serena, e mi dico che gli errori si possono correggere, che può incominciare per me una vita nuova; e quasi mi sento diversa, capace di ridare a mio marito, con un sorriso e una parola, l'alacrità e l'intraprendenza che da un pezzo ha perdute forse per colpa mia... Ma subito mi prende un furore irrefrenabile, e mi sfogo maledicendo il giorno in cui decisi di venire al mare, e ancor più l'attimo in cui dissi a mio marito di noleggiare una barca per andar a fare il primo bagno al largo. Perchè se non fossimo usciti in barca... Ma devo raccontarti quella gita perchè altrimenti non puoi capire il mio stato d'animo.

Eravamo in barca da più di un'ora, su un mare così liscio che i remi pareva affondassero in una pasta rilucente; e il sole incominciava a stordirmi, tanto che esitavo a tuffarmi. Ma non volevo confessare a mio marito il motivo vero, e mi finsi attratta da una insenatura strettissima e tutta scogli, in fondo alla quale si scorgeva una breve striscia di ghiaia ombreggiata da due grandi pini. Lui non voleva andarci perchè temeva per la chiglia l'urto di qualche scoglio traditore; ma, come puoi immaginare, dovette cedere alla mia volontà. Entrare in quell'insenatura non fu facile, anche perchè io mi incaponii a manovrare il timone, di cui in fondo non ho molta pratica; ma arrivati sotto i pini dimenticammo la fatica, tanto il luogo era bello e solitario.

Eravamo da un po' distesi sulla ghiaia, quando su uno scoglio piatto non lontano apparve una coppia, un uomo e una donna giovani, che non si capiva donde fossero sbucati. Erano in costume da bagno, e così formosi e abbronzati che parevano figure di un cartello pubblicitario. Quell'apparizione mi diede un certo malessere: mi sentivo goffa e stonata con il mio corpo troppo chiaro e tutta molle, senza energia ed elasticità. Il mio malessere crebbe quando i due si misero a stuzzicarsi con mossettine gattesche senza curarsi di noi minimamente. Pensai che non ci avessero visti, e dissi qualche parola a voce alta, ma fu vano. Dopo un poco, chissà perchè, incominciarono a litigare. Si udivano le loro voci, specie quella della donna, ch'era acuta e petulante, ma non si capiva quello che dicevano. Ad un tratto l'uomo, spazientito, diede alla sua compagna vociante uno schiaffo. Lei reagì con un profluvio di parole stridule, gesticolando furiosamente. Lui restò un momento fermo ad ascoltare, e poi, ciaf, un altro schiaffo, molto più forte del primo, tanto che io ne udii il suono distintamente.

La donna ammutolì, rovesciò lievemente il capo quasi ingoiasse qualche cosa, portò le mani ai fianchi, e si volse a guardare il mare come se nulla fosse stato. Pareva che il suo corpo statuario, acquietatosi d'incanto, si facesse ancor più saldo e armonioso. L'uomo le cinse mollemente le spalle con un braccio, e si volse anche lui a guardare il mare. Rimasero un bel po' così, fermi e silenziosi, come incantati dalla liquida distesa abbarbagliante; poi a un tratto spiccarono un salto insieme, si tuffarono e scomparvero dalla nostra vista.

Io sentivo non so che stupore, e anche tristezza. Guardai mio marito, ch'era disteso accanto a me con le mani intrecciate sotto la nuca e la visiera del berretto sugli occhi, e gli dissi con un tono che voleva essere scherzoso ma che sentii curiosamente mesto:

— Tu non mi hai mai dato uno schiaffo.

— No, non ti ho mai dato uno schiaffo — rispose come un'eco, con voce neutra, senza muoversi di un millimetro.

— Perchè? — Questa domanda mi sfuggì non so come, e la sentii subito così stupida e fuor di luogo che scoppiai a ridere.

Che cosa sommosse in me quella risata? Avevo gli occhi colmi dell'abbaglio del mare, e quell'abbaglio, non so, faceva sprizzare violentemente nel mio intimo immagini e sensazioni che la mia mente non riusciva a raffrenare e a collegare con la realtà di quel momento. Hai mai provato, Roberta, qualcosa di simile? E' terribile, credimi. Rivedi improvvisamente attimi della tua vita a cui non avevi dato mai importanza; e ti sembrano diversi, stranissimi; e ti vengono alle labbra parole che non vorresti pronunziare e che suscitano dentro di te vortici paurosi. Fu proprio un senso di vortice ch'io ebbi dicendo a mio marito:

— Mi hai sempre accontentata in tutto... mi hai dato una tale libertà... Avrei potuto anche tradirti...

— Non mi hai tradito — lui fece eco senza muoversi, con la stessa voce neutra di prima.

Ma a me quella voce parve accorata, quasi il non essere stato tradito fosse per lui un cruccio grosso; ed ebbi come una scossa, e gridai:

— Levati quel berrettaccio! Guardami!

Si sollevò su un gomito e mi guardò con un'espressione... Era veramente la sua espressione di quel momento, o una sua antica espressione il cui ricordo scattava in me all'improvviso?

Proprio in quella positura, sollevato su un gomito, lo sorpresi una notte, svegliandomi, poco dopo il nostro matrimonio. Mi fissava con una disperazione tra rabbiosa e compassionevole. La sua voce voleva essere amorosa, ma non riusciva a celare una specie di rimorso.

Perchè quel rimorso? mi chiedevo lì, sulla spiaggetta, quasi lo sentissi ancora vivo in lui. Aveva forse capito d'essersi ingannato sul mio carattere, e che io non potevo diventare la compagna da lui vagheggiata; e questo gli faceva sentire il suo errore come una colpa, poichè mi aveva indotta a ribellarmi ai miei genitori per sposarlo e ad abbandonare gli studi? Un altro avrebbe dato la colpa a me, si sarebbe considerato una vittima, mi avrebbe abbandonata; ma lui è di quelli che il timore di essere ingiusti arriva a rendere crudeli con se stessi. La vittima, per lui, ero io perchè l'errore era stato suo: ecco l'origine della sua arrendevolezza senza limiti, che ha finito col darmi non so che morboso gusto della sopraffazione.

— Facciamo il bagno? — lui disse tranquillo dopo aver aspettato invano una mia sfuriata; e andò a prendere dalla barca la mia cuffia di gomma.

Possibile, io mi chiedevo, che non abbia mai avuto l'impulso di ribellarsi, di liberarsi? Se io lo avessi tradito, che avrebbe fatto? D'un tratto fu come se nella mia mente si squarciasse un velo. Ma proprio questo, mi dissi, lui ha sperato: che io m'innamorassi di un altro, che me ne andassi o che mi mettessi in condizione di farmi mandar via da colpevole. Non c'era per lui altra liberazione possibile, sino alla mia morte. A questo pensiero un altro velo mi si squarciò in mente: chissà come l'ha desiderata, la mia morte! Forse ha cercato di agevolarla in qualche modo, magari ha meditato di uccidermi, ha lottato continuamente con questa idea, e il rimorso che ne ha avuto l'ha reso sempre più sottomesso e arrendevole...

Il mare davanti ai miei occhi levitava in modo spaventoso, il suo abbaglio si faceva insostenibile; onde e cielo non si distinguevano più, erano una gran massa incandescente; e io mi sentivo sollevata e trascinata da quella massa, mi dissolvevo in lei; e gridavo e la mia voce non era suono ma anch'essa fuoco e luce...

Non so dirti quello che provai quando rinvenni e vidi mio marito tutto tremante, angosciatissimo, che mi strizzava sul viso la sua maglietta inzuppata d'acqua.

— La colpa è mia, la colpa è mia — ripetevo tra le lacrime.

Ma lui non poteva immaginare a quale colpa alludessi, e diceva ch'era stato un colpo di sole, e ch'era meglio tornare subito all'albergo. Mi mise in capo il suo berretto, mi portò di peso sulla barca, e armò i remi.

— Potevo anche morire, no? — dissi mentre lui incominciava a remare.

Pareva che non mi avesse udito, tutto intento com'era a dirigere la barca in quel labirinto di scogli; ma quando ne fummo usciti, sollevò un momento i remi e si volse a dirmi:

— Ma a che vai pensando? Una parola, morire.

Ma io ero già ripresa dai brutti pensieri di poc'anzi, e mi pareva che lui dicesse tra sè: Tu hai il cuoio duro, ci vuole altro per te...

Da quei pensieri, Roberta, non sono ancora riuscita a liberarmi. Più volte sono stata sul punto di parlarne a mio marito, ma mi ha trattenuta... non so proprio che cosa. Gliene parlerò quando saremo a casa, e non avrò più davanti questo mare insopportabile e tutti questi odiosi corpi abbronzati. E non sarò più, con lui, quella di prima: l'ho giurato a me stessa.

Ma intanto, vedi, devo costringerlo a tornare in città nonostante si sia impegnato con l'albergo per un mese. Però, in fondo, la colpa è sua: doveva impuntarsi, per la montagna. Non ti pare?

Arrivederci presto.

Evelina

Giuseppe Lanza

IL SUPERSTITE



Tra i preziosi di famiglia egli ha rinvenuto, legato in oro, il suo primo dente da latte. (Dis. di NOVELLO)

PATRIOTTISMO DOMENICALE IN AMERICA

Il week-end dei giovani

Amore per i ricordi della recente storia - Folla variopinta nella casa di Giorgio Washington - La chiave della Bastiglia dono di La Fayette - Cappelli di paglia e camicette in hot-colors

(Dal nostro inviato speciale)
Mount Vernon (Virginia) luglio

In questi giorni di grande estate i negozi d'abbigliamento d'America spacciano incredibili quantitativi d'un certo tipo di cappello di paglia, comune come forma, eccezionale come colori. Si tratta di rossi lucidi, gialli elettrici, azzurri solfato di rame, verdi-topazio veramente accecanti, ottenuti con nuovi bagni chimici. Li chiamano gli hot-colors e basterebbero, in Europa, ad ammutinare una intera città se qualcuno osasse portarli. I giovanotti e le ragazze americane invece adoprano cappelli e camicette in hot-colors con gaia abbondanza. Servono per andare in campagna, per stare allegri, per divertirsi correndo sui prati tra il sabato e il lunedì mattina.

Tributo di reverenza

In generale le comitive del sabato si creano anche un buon pretesto per andare in campagna, vestite in hot-colors. Vanno a visitare gli shrines, i santuari della Patria, i reliquiari della loro recente storia. Ed eccoli, quindi, in lunghe file d'automobili, o negli autobus che trasportano il patriottismo estivo dei giovani d'America verso i memorials e i campi di battaglia della Guerra di Secessione e della Guerra Civile, o nei colossali piroscafi a ruota che discendono e risalgono il Potomac e il Mississippi, traversano il lago Erie o il Michigan; eccoli avviarsi, gli americani, a merendare all'ombra degli shrines, pagando un tributo di reverenza ai Padri della Patria e, magari, divertendosi con la ragazza.

Noi in Italia possiamo scarsamente capire il sincero e commovente trasporto degli americani per tutto ciò che ricorda la nascita del loro Paese e gli uomini che ne costruirono le gigantesche strutture. E' forse perchè siamo sazi di storia mentre in America la sola materia prima che difetti davvero è proprio la storia. Da noi, confessiamolo, la storia ci ha stomacati e delusi e, forse, non ci crediamo più.

Loro, gli americani, ci credono, furiosamente; forse nella misura stessa della loro giovinezza e della loro convinzione di potersi fare. Raramente è dato vedere nel Vecchio Mondo il fervore candido delle migliaia di pellegrini agli shrines più famosi: qui a Mount Vernon, dove è la casa di Washington; al Memorial di Abramo Lincoln, nella capitale; alla Independence Hall, a Filadelfia dove venne proclamata al suono della celebre campana, la dichiarazione di indipendenza; al Monte Rushmore, nelle Colline Nere del Sud Dakota, dove da decine di miglia di distanza, scolpiti in proporzioni gigantesche nella parete verticale della montagna, appaiono i volti colossali dei Grandi Presidenti: Washington, Jefferson, Lincoln e il primo Roosevelt; oppure al quartiere generale di Washington a Valley Forge, dove gli «arrabbiati continentali» resistettero come indemoniati agli inglesi e salvarono la Rivoluzione americana; o alla colonna memoriale dell'ammiraglio Perry che nella guerra del 1812 vinse la battaglia di Put in Bay Island sul Lago Erie, eccetera.

Essi, — gli americani — specialmente d'estate, percorrono continuamente centinaia di miglia per visitare uno degli shrines e ne son fieri, come di un voto assolto, una promessa mantenuta, un impegno soddisfatto. Non è vero che essi, gli americani, non intendano il passato, non ne sappiano cogliere significati e insegnamenti. Così fosse non sarebbero i più assidui e imbattibili classificatori di dati, prove, oggetti, notizie, reliquie, cimeli, libri ed ogni altra carta stampata (posseggono persino biblioteche di ritagli di giornale). Il loro animo si volge sempre con una straordinaria, e, per noi scettici e distratti popoli storici, meravigliosa stupefazione verso tutto ciò che è stato, tutto ciò che ha camminato nel tempo.

I costumi di Caruso

Le attrazioni più mordenti delle vetrine di New York, quando sono arrivato negli Stati Uniti, erano la corona di diamanti di Giuseppina Beauharnais esposta nelle vetrine di Tiffany, nella Quinta Strada e i costumi indossati da Enrico Caruso nella «Forza del Destino». Non è a dire che quest'impulso verso il passato si sviluppi in una sola direzione. Essi raccolgono e conservano le testimonianze della civiltà di qualunque epoca e particolarmente di questa nostra. Al trentasettesimo piano del Rockfeller Center, a New York, si trova già un Museo della radio e si va creando l'archeologia degli studi per la televisione. Chi visita il Museo di Arte e Industria di Chicago vi troverà, (se è italiano non senza commozione), il barometro di Torricelli, un cannocchiale di Galileo e la cassetta rudimentale dalla quale Guglielmo Marconi trasse il palpito del suo primo segnale elettrico.

Le statistiche, poi, vi diranno quanti milioni di americani all'anno si rechino a visitare i Memorials di Lincoln e di Jefferson, quanti vengano qui a Mount Vernon e quanti vadano altrove. Dal fluire delle cifre si deduce che in America ogni cittadino, almeno una volta, ha compiuto il suo pellegrinaggio; e qui vorrei chiedere agli italiani quanti abbiano, per avventura, visitata la tomba di Garibaldi a Caprera.

No, no, qualcosa comincia a difettare nella vecchia Europa e dev'essere impallidimento degli spiriti, lento svanire di certi significati e di certi simboli, dispersione di quella sacra retorica che resse e mosse le rivoluzioni nazionali. Siamo ritornati al tempo del carme di Foscolo e dell'invettiva di Lamartine, ma non soltanto noi, Italia, tutti in Europa. Per farne convinti gli ottimisti vorrei mostrar loro le folle variopinte di giovanotti e di ragazze, di bambini delle scuole e di soldati in uniforme che passano, in lentissime file, per i prati della Mansion House di George Washington, e poi per le transenne degli interni: per i salotti di gusto neoclassico (la casa è una vasta costruzione di stile palladiano, a specchio del Potomac), per le camere da letto, la biblioteca, la sala da pranzo, la foresteria e come seguono, sulla guida stampata, la descrizione di quella «home», non diversa da qualsiasi casa di un ricco gentiluomo di campagna inglese del Settecento, e pare leggano versetti della Bibbia; e come i loro sguardi vadano, rispettosi e seri, dai baldacchini dei letti, alle bottiglie di cristallo, ai comodini, alle coperte ricamate, ai particolari di una mobilia in cui un europeo troverebbe solo da gustare lo stile Chippendale di certi pezzi, non senza criticare il gusto del Padre della Patria americana che si ordinò un tappeto per il salone di musica col Gran Sigillo degli Stati Uniti al centro.

Missionario di libertà

Essi, gli americani, si soffermano sul pianerottolo tra il corridoio delle camere da letto di pianterreno e la scala della sala da pranzo, dinanzi ad una piccola bacheca di vetro che rinserra la chiave della Bastiglia regalata da La Fayette a Giorgio Washington; messa lì dalle mani del Generale e mai più mossa dal suo posto. E' un pezzo quasi informe di ferro ricoperto di vernice antiruggine. I visitatori rileggono la lettera d'accompagnamento di quel dono: «Lasciate, caro Generale, offrirvi questo quadro della Bastiglia, unitamente alla chiave principale della fortezza del despotismo. E' un tributo che io vi debbo come un figlio al suo padre adottivo — come un aiutante di campo al mio generale — come un missionario di libertà al suo patriarca». La chiave fu portata al Generale da Thomas Payne che aggiunse al dono queste parole: «Io mi sento felice di essere la persona attraverso la quale il Marchese (La Fayette) ha inviato questo primo trofeo delle spoglie del dispotismo e il primo frutto maturo dei principi americani trapiantati in Europa, al suo grande maestro e patrono...».

Qualche ragazza chiede sottovoce al suo compagno cosa sia mai questa Bastiglia di cui parla la guida e non importa se neppure il compagno sappia bene cosa sia. Importa ch'essi, gli americani, visitino i loro shrines con la reverenza di credenti in chiesa e leggano nelle guide come in un libro di salmi. Io francamente me ne son venuto via da Monte Vernon piuttosto edificato sulla realtà dello spirito, specialmente giovanile, degli Stati Uniti. Essi credono ai Numi della loro Patria e l'anima collettiva del Paese, a mio parere, non ha perso nulla della freschezza e dell'entusiasmo che facevano adoprare a Thomas Payne, consegnando a George Washington la chiave della Bastiglia, tanta sacra retorica. A me è parso, uscendo dalla fattoria e dalla casa del Padre dell'America, un grande e suggestivo spettacolo quei giovani dispersi sui prati della collina, reclini sulla maestosa corrente del Potomac, merendare e ridere e punteggiare coi loro cappelli in hot-colors la buona erba verde. Mi è parso di vedere una fiorita umana: una gentile fiammata di papaveri, di ranuncoli, di miosotidi, un sorgere improvviso di grandi corolle di campo trillanti di risate invece che di profumo. E dall'America, quest'è un'altra gentile impressione che non scorderò.

Giovanni Artieri

COLLOQUI DI STAGIONE

La donna e lo sport

Nuoto, tennis, equitazione e sci non deformano ma creano la bellezza - Sfatata la leggenda del virilismo - Scomparsa la clorosi delle giovinette - Fecondità intatta o migliorata

Per le spiagge è una fioritura di giovinezza. Ristoro delle fatiche fisiche, benessere per l'equilibrio intellettuale, fattore di sanità morale. E non sono più soltanto membra mascoline che fendono i flutti, ma agilmente le onde sono affrontate anche da un mondo femminile che pare di colpo aver dimenticato ciprie e belletti, per chiedere al sole, al nuoto, ai giochi sulla spiaggia un colore, una salute più naturali.

Si divertono ragazze e giovani signore; ma il medico vede nelle loro pratiche fisiche ai bordi della spiaggia od in pieno mare, nell'acqua od ai remi, la pratica dello sport, razionale per spontaneità, e vi scopre un motivo di salute; per cui non è soltanto al clima, ma pure con tutti i suoi potenti fattori, che andrà rivolto omaggio per le salutari conquiste a fine villeggiatura. Ciò fa riflettere sull'eccessiva pedanteria con cui per troppo tempo è stata operante una corrente contraria allo sviluppo dello sport femminile. Beninteso che qui si intendono esclusi tutti gli eccessi, le fatiche sconsiderate, i cimenti inadatti alla singola costituzione.

Alla prova dei fatti si è constatato che un mezzo creatore di vigore non è per questo distruttore di grazia; si addice quindi anche alla donna, nella quale supplisce all'inattività abituale di un gran numero di gruppi muscolari; provvede alla normale funzione dei sistemi più importanti e quindi alla migliore irrorazione sanguigna ed alla nutrizione di tutti gli organi; favorisce le funzioni nutritive, eccitando l'appetito e la digestione, come eccita e mantiene il tono degli emuntori renali, cutaneo, polmonare, intestinale.

E ciò par poco?

Non la spingiamo certo verso quegli esercizi violenti che non si addicono nè alla sua struttura fisica dalle linee morbide, nè alla sua natura morale, ma verso quegli sport che, come il tennis, il nuoto, l'equitazione, ecc. sono graditi e salutari e non la strappano in modo brusco all'ambiente sociale in cui vive, permettendole invece di esercitare anche nelle stesse manifestazioni sportive quel fascino che le è proprio. Per quanto concerne la donna operaia inoltre lo sport adeguato serve a ricreare il suo spirito, quanto le sue energie, dopo il lavoro d'officina sovente troppo monotono e molte volte inopinatamente sedentario. La trasporta inoltre dall'ambiente chiuso e male artificialmente illuminato della fabbrica ad una parte di vita all'aria libera, alla luce naturale, i fattori che ormai han fatto scomparire e ridurre ad un puro ricordo dei medici anziani quella caratteristica forma di anemia delle giovinette, che andava nota sotto il nome di clorosi.

Si è gridato al rischio di instaurare nella donna un mascolinismo con l'incoraggiarla al culto degli sport e c'è stato chi ha scoperto addirittura l'instaurazione d'un vero e proprio virilismo. Premesso che distinzione va fatta tra attività sportiva per diletto e pratica agonistica, ad oltranza, non c'è neppur da stupire se nei quadri delle campionesse affiora talvolta qualche tipo viriloide, il che al più significa che in certi sport agonistici (soprattutto di forza) ha maggior probabilità di riuscire la donna con caratteri più vicini a quelli dell'uomo. Tutto uno stuolo di belle fanciulle (di italiane ne abbiamo conosciute molte) che si sono distinte in campionati atletici in passato e che oggi son madri, con tutti i caratteri peculiari della femminilità, sta ad asserire che lo spauracchio agitato intorno a nocive variazioni ormonali non ha radici profonde e d'altro canto dimostra che neppure gli esercizi fisici incidono sulla fecondità femminile, almeno se non sono irrazionalmente condotti e spinti a deprecabili eccessi.

Abbiam creato da qualche lustro una federazione di medici specializzati negli studi sul pro ed il contro dello sport per la salute dell'uomo; come potremmo noi asserire che la donna va esente da ogni rischio? Dello sport sbagliato però avremo occasione di discorrere altra volta. Vanno invece ricordate le ample ricerche che, da noi iniziate tra i primi, si sono andate di mano in mano effettuando sui rapporti tra sport ed apparato proprio della donna. Alla resa dei conti si è visto che un'attività sportiva razionale non ha influenza nociva sul periodico fenomeno fisiologico femminile, ma può anzi condurlo ad una maggior regolarità con un miglior benessere, semprechè gli organi interessati non abbiano subito in precedenza fatti infiammatori o settici, che in tal caso potrebbero essere riacutizzati. Solo sforzi eccessivi e prolungati sono in taluni soggetti fonte di fenomeni congestizi locali, capaci di intensificare certe eventuali turbe dolorose. Sottoscriviamo però, la consuetudine della sospensione dell'attività sportiva della donna in concomitanza con l'evento ciclico per non sommare cause di congestione, naturale e da sforzo.

In qualche Paese non è strano veder praticare sport da donne persino durante la gestazione. Si tratta evidentemente di soggetti cui tale attività è familiare da anni e si limitano a continuarla in tono limitato con tutte le cautele dettate dal caso singolo, senza cimentarsi naturalmente in sport violenti od agonistici. Prudente ad ogni modo è disertare lo sport nel primo periodo della gestazione per il maggior rischio di interrompimento dovuto allo strapazzo fisico e, naturalmente, negli ultimi mesi. Volta per volta il medico potrà consentire nel periodo intermedio un po' di tennis o di nuoto, magari anche lo sci sul campo (attente alle cadute!) o qualche modesta escursione in montagna; mai, però, il salto, per le pericolose scosse che esso provoca in corrispondenza del bacino.

Angelo Viziano

Scoperto il "fantasma„ che terrorizzava i bambini

Fidenza, 28 luglio

I numerosi bambini che trascorrono le loro notti nel vasto dormitorio della colonia elioterapica fidentina, in questi ultimi giorni avevano i loro sonni turbati da immagini paurose. Infatti nelle notti di luna, dietro le vaste vetrate del dormitorio, gli occhi atterriti dei fanciulli solevano vedere stagliarsi la lugubre ombra di un nero fantasma in atteggiamenti minacciosi. L'apparizione del misterioso fantasma venne narrata dai terrorizzati bimbi ai loro assistenti i quali dapprima si mostrarono increduli ritenendo le visioni frutto della fantasia infantile. In seguito però organizzarono, in accordo con i carabinieri e le guardie municipali, un servizio di vigilanza sicchè il fantasma potè essere individuato nella moglie del custode del campo solare, la quale, sottoposta a perizia psichiatrica è risultata inferma di mente tanto da rendersi necessario il suo ricovero in manicomio.

LA DOPPIA VITA DI UN DENTISTA

Svaligiava le ville dei clienti più ricchi

Capo di una banda di gangsters, addormentava i suoi pazienti per prendere l'impronta delle chiavi

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 28 luglio.

La guerra ed il dopoguerra hanno prodotto una quantità notevole di avventurieri di grande levatura come il dottor Pétiot, che faceva scomparire i cadaveri in una caldaia piena di calce viva, Joinovici, lo straccivendolo miliardario che aveva un ufficio nella prefettura di polizia, e tanti altri. Ad essi va aggiunto un nome nuovo: quello del dott. Robbes, dentista molto noto e ricco. Vero personaggio da romanzo giallo, di un giallo che i romanzieri non oserebbero descrivere perchè i lettori direbbero: non può essere vero, non è possibile.

Questo dentista mondano, lussuosamente installato in uno dei quartieri più eleganti di Parigi, era da molti anni il capo intelligente e temuto di una banda attivissima che operava in tutti gli ambienti e sotto molteplici vesti.

Le lunghe indagini che la polizia ha svolto da alcuni mesi hanno permesso di accertare che il Robbes è stato «falso poliziotto», falsario, agente della Ghestapo durante l'occupazione, proprietario di una bisca clandestina e truffatore comune.

Provvisto di documenti della prefettura e della polizia giudiziaria, egli si presentava in casa di persone che sapeva sospette e col pretesto di perquisire si impossessava dell'oro, dei gioielli e di tutto ciò che valeva la pena di essere portato via.

Una vecchia dama ha riconosciuto in lui, giorni or sono, uno dei malviventi che, presentandosi come poliziotti, le sequestrarono tre anni fa, per dieci milioni di franchi in monete d'oro. La sua villa di Neuilly, alle porte della capitale, era diventata un vero circolo clandestino dove si giocavano somme fortissime, teneva il banco un baro molto noto di nome Naar.

Un'altra specialità era la fabbricazione di falsi lingotti d'oro, che avrebbero fruttato, secondo i risultati delle indagini, la somma di 140 milioni di franchi. Nel 1942 il Robbes riuscì a sottrarsi di misura alla cattura. Tre dei suoi complici erano stati arrestati, ma la sua amante, che era al tempo stesso amante di un ufficiale tedesco riuscì ad accomodare la faccenda. Altre due volte venne avvertito in tempo dalla madre, impiegata come segretaria al «Controllo economico», che due perquisizioni erano imminenti al suo domicilio; il Robbes si sbarazzò in tempo di tutto ciò che lo poteva compromettere, sicchè quando i poliziotti arrivarono non trovarono nulla e furono costretti persino a presentargli le scuse.

Per i furti negli appartamenti il procedimento era semplicissimo. Il Robbes, abbiamo detto, era dentista, e quando curava i denti di una persona ricca l'addormentava e prima che si svegliasse le prendeva nella tasca le chiavi di casa e ne riproduceva la forma con una cera apposita. L'attività di questo dentista, che durava da molti anni, è stata scoperta quasi per caso, in seguito ad una banale denuncia per un fatto secondario che ha dato ai poliziotti la curiosità di frugare un po' nel passato dello strano individuo. Ciò permetteva di arrestare uno dopo l'altro una decina di complici, fra cui l'italiana Liliana Capra ex-proprietaria di un locale notturno, ed alla fine anche il dottore andava a raggiungerli in prigione.

L'ultimo delitto a suo carico scoperto dalla polizia è l'assassinio di un complice, Raimondo Certain che durante la guerra era incaricato di rivendere i lingotti d'oro. Alla fine i due uomini non furono d'accordo sulla spartizione dei profitti, e poichè il Certain si faceva curare i denti dal Robbes una mattina si svegliò con una piaga in bocca. La fece esaminare ed il male risultò inguaribile. Il Certain morì poco dopo lasciando alla moglie uno scritto: «E' Robbes che mi ha assassinato».

Infine la polizia sta indagando di questi giorni su una faccenda di quadri falsi che il bandito era riuscito a vendere per tramite di gallerie note, e si prevedono a brevissima scadenza parecchi arresti clamorosi.

m.

Faruk giocatore

Il sovrano al tavolo di baccarà - Narriman assiste a una sfilata di modelli

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 28 luglio.

Nelle sue divagazioni turistiche in Europa, il re d'Egitto Faruk è accompagnato da una fama di giuocatore (e di giuocatore fortunato). Anche a Sanremo vince. Per tre sere consecutive il re accumula gettoni in file sempre più alte. Egli racconta divertito che tutte le vincite al giuoco si traducono in regali per la regina Narriman. Ancora un soffio e questa volta ce ne sarebbe abbastanza per la pelliccia di visone «zaffiro» presentata oggi alla regina in un convegno elegante di una Casa torinese. Essa è l'unica in Europa, ce ne sono tre in tutto il mondo e costa 30 milioni. C'è, in ogni caso, da scegliere a volontà nei cinquanta modelli presentati allo stesso convegno da un'altra Casa di Roma, come anticipo della moda 1952, la quale, diremo in inciso, s'ispira al 1910.

Il banco del baccarà continua a perdere. Il re, partito da una cifra modesta, per esempio 100 mila lire, lo assale ora con i massimi, i quali, attraverso qualche accorgimento, possono spingersi fino a 750 mila lire ogni colpo. E' un assalto metodico. Non appena la fortuna sembra flettere, il re aspetta che il cattivo tempo passi, limitandosi a guardare.

Il baccarà cessa per limiti di orario. Il giuoco prosegue sotto forma di *chemin de fer*, che ne sarebbe una variante, ma i cui estremi sono difficili a spiegare brevemente. Ho chiesto a un tecnico se la differenza potrebbe riassumersi in quello che passa tra un commendatore e un cavaliere, nel settore delle onorificenze, dove il cavaliere sarebbe lo *chemin de fer*. Egli mi ha risposto di no. Ma fate finta che la differenza sia proprio quella.

Il re cambia in gettoni piccolissimi da 5 a 10 mila lire, uno di quei grossi gettoni che sembrano azzurri. La metamorfosi lo diverte e ride. Egli gioca somme minime e ride. Ride e vince. Ha dalla sua il maggior denaro e il coraggio. Sembra che nessuno gli possa far fronte, se non proprio per il denaro, per il coraggio. Nessuno, eccettuati un signore milanese e un signore di Torino. Dopo qualche scaramuccia il milanese cede, mentre il signore di Torino resiste e aggredisce. E' il momento di giudicare un giuocatore. Si direbbe che la qualità di re induca a far premio su quella del giuocatore, portandolo a «s'emballer», come dicono i francesi, o, come diciamo noi, a «imbarcarsi sulla nave della malora». Ma sono pochi minuti. Il re si ritira, per lasciare posto al giuocatore, il quale ritorna alla strategia intelligente del saper aspettare: al massimo ci va di mezzo la catenella d'oro che stuzzicata un po' troppo finisce per rompersi alla giuntura. Sicchè, concludendo, è lecito affermare che re Faruk come giuocatore può affiancarsi a Luigi XIV, a Maria Antonietta e al signor Law, che fu l'inventore della carta-moneta tra gli uomini bianchi. Tutti e tre trovavano che il principale diletto del giuoco consiste nel vincere. Per il dio Tot egiziano che fu l'inventore dei dadi, mancano notizie precise.

a. a.

L'ex liberatore di Mussolini è rientrato in Germania

Stoccarda, 28 luglio

Il liberatore di Mussolini dopo il 25 luglio, l'ex-colonnello delle S.S., Skorzeny, è rientrato due giorni fa in Germania in veste di turista. Skorzeny è giunto in patria a bordo di un aeroplano di linea svizzero e con un passaporto spagnolo che lo dice di professione scrittore. La polizia tedesca ha confermato che il mandato di cattura contro l'ex-colonnello delle S.S., che era ricercato per essere fuggito da un campo di internamento nel 1948 mentre attendeva che le autorità tedesche celebrassero contro di lui un processo quale «gerarca nazista», è scaduto 6 mesi fa.

Lo Skorzeny è quindi libero di circolare in Germania.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Tour si conclude oggi con una tappa di 320 chilometri

Primo a Digione il belga Derijcke - Bartali ha vinto sul Col de la Faucille l'ultimo traguardo per il Premio della Montagna

(Dal nostro inviato speciale)
Digione, 28 luglio

Le previsioni, del resto a portata di chiunque, che le posizioni in classifica essendo ritenute definitive anche dagli interessati, la tappa odierna nulla di nuovo avrebbe potuto dire al riguardo, si sono avverate in pieno. Gli Assi sono rimasti incollati l'uno all'altro per tutto il percorso, sino alla volata finale sulla pista di Digione; persino quando Geminiani forò una gomma e dovette mettere piede a terra, nessuno si prese la briga di disturbarlo, cosicchè il secondo in classifica potè tranquillamente ritornare nel «gruppone» che al 100° chilometro contava 60 dei 68 corridori partiti da Ginevra.

L'addio al lago, che sotto il limpido sole del mattino sfoggiava il più carico degli azzurri, fu subito seguito dall'ascesa al colle della Faucille (alto 1323 metri) — l'ultimo dei tanti colli valevoli per il premio della montagna — al cui comando si trova Geminiani con tale vantaggio che anche oggi, non conquistando nessun punto, nessuno gli potrà portar via il primato. Tale vantaggio fu da lui accumulato sulle salite piuttosto mediocri che precedettero i Pirenei e poi in qualcuna delle tappe del Mezzogiorno. E' comunque da rilevare che tale graduatoria non rispecchia affatto il reale valore degli scalatori nel Tour 1951, giacchè a nostro modesto avviso essa dovrebbe tenere conto soltanto dei passaggi sui grandi colli; e in questo caso il primato sarebbe da ricercarsi ben più meritevolmente nel binomio Coppi-Koblet.

Tregua fra gli assi

Poco dopo iniziata la salita, lunga una decina di chilometri, salutammo il cippo che ricorda come qui, nel lontano giugno 1925, trovò la morte il valoroso corridore automobilista Evasio Lampiano, «caduto — dice l'epigrafe incisa sulla pietra — in difesa dello sport e dell'industria italiana».

Nessuna offensiva fu accesa; la calma più completa regnava nel gruppo. Soltanto un corridore, Baffert, aveva perduto terreno; indisposto, il parigino arrancava faticosamente e sul culmine transiterà un minuto dopo i primi. Anche stavolta Bartali volle pigliarsi la soddisfazione di sfoggiare la sua nota velocità sulle salite che [illegible] chiamarsi «pedalabili», com'è infatti la Faucille, e con la solita volatina passò primo sul culmine, regolando con irrisoria facilità Ruiz, Couvreur e Baldassari, che avevano avuto la curiosa idea di tentare di opporsi al suo scatto. Più giudiziosi, gli Assi non si erano impegnati.

Dopo le salite si sa che vengono le discese, e dopo la Faucille venne tosto un'altra breve salita, dall'altra parte della quale si verificò la fermata di Geminiani che ho già detto. Non avvenne nulla di serio giacchè nessuno aveva voglia di interrompere quella comoda passeggiata.

Il paesaggio era piacevole e pittoresco; si attraversava il Giura, che è una delle più belle regioni montuose della Francia, e senza che neppure un nome o un numero dovessimo scrivere sul nostro taccuino di viaggio, finalmente sbucammo sulla larga e pianeggiante vallata della Saona.

Biciclette «perdute»

Fu a questo punto che si verificò l'unico episodio degno della nostra attenzione, senza peraltro ch'esso avesse conseguenze sulla corsa. Fu quando la camionetta della squadra italiana, nel superare la carovana, perdette tutte le biciclette e i telai di riserva che portava sul tetto. Fu più lo spavento che il danno, ma «Pinella» dovette tornare indietro di corsa con l'altro meccanico e il massaggiatore a raccogliere tutto quel bendiddio sparso sulla strada e miracolosamente salvato dalle sopraggiunte automobili del seguito. Soltanto alle due e mezzo del pomeriggio, mentre la temperatura s'era fatta torrida e il ritardo sulla prevista tabella di marcia era salito a quasi un'ora ci fu qualcuno che pensò di rompere l'inattività del gruppo.

Costui fu Mirando, il piccolo napoletano di Cannes, che con poche pedalate prese il largo. Ma per poco tempo gli fu lasciato il ruolo di solitaria avanguardia della grossa compagnia. Da questa schizzarono via a varie riprese, e senza neanche troppa fatica, nove corridori, tutti di seconda e terza [illegible]. Ne volete i nomi? Sono quelli del francese Teisseire, dei belgi Rossel e Derijcke, dello spagnolo Langarica, degli africani Zaaf e Mayen e dei regionali Brambilla, Deledda e Walcowiak. Tutti i nominati acchiapparono Mirando e procedendo velocissimi, particolarmente per l'impegno messo dai belgi, in breve riuscirono a scavare un netto distacco dal gruppo che non fu più colmato.

Il massimo del distacco fu di 6'50" al 160° chilometro; poi il gruppo si sottopose all'abituale acceleramento; il ritardo diminuì leggermente, ma il gioco, il piccolo gioco di questa penultima tappa del Tour, [illegible] già fatto. La volata fra i fuggitivi, ridotti a nove per la scomparsa dello spagnolo, avrebbe deciso chi di essi avrebbe ricevuto non già l'abbraccio di una bella fanciulla, come nelle altre tappe, bensì l'«accolade» tradizionale della più alta autorità della regione, presente al velodromo e democraticamente seduto nel mezzo del prato su una panca di legno.

Si trattava d'un rubizzo pretino [illegible] bianco di capelli, ma dagli occhi pieni di brio e di lampi, che richiamò subito la nostra attenzione per la fascia tricolore sopra la tonaca nera. E' il deputato-sindaco di Digione — rispose a nostra domanda un signore al quale ci eravamo rivolti. E' l'abate Kir, eroe della resistenza. I miliziani gli misero sette pallottole nel corpo e credettero di esserselo tolto dai piedi; ma l'abbè aveva la pelle dura e dopo un mese era di nuovo coi partigiani in montagna.

L'abbraccio dell'abate-sindaco-deputato andò al giovane belga Derijcke, nuovo alle vittorie internazionali e che noi ricordiamo battuto in volata da Kubler nella Liegi-Bastogne soltanto grazie a un'irregolare manovra dello svizzero. Teisseire era rimasto secondo e gli altri potrete leggere nell'ordine d'arrivo, che va completato dal decimo arrivato in avanti col nome di Ockers alla testa del «gruppone» comprendente una cinquantina di corridori fra i quali tutti gli italiani, a poco meno di 6 minuti dai primi.

Questa è non dico la storia, ma la semplice e piccola cronaca di una tappa alla quale umanamente non si poteva chiedere più del poco o del niente che ha dato; e molto probabilmente la stessa musica si ripeterà per quella di domani — l'ultimissima — che è la più lunga delle ventiquattro, misurando addirittura 322 chilometri. Per poco che i corridori battano la fiacca c'è rischio che essi arrivino al Parco dei Principi dopo il tramonto. Però, tra il lusco e il brusco dell'ora, quanto più splenderà sotto le luci dei riflettori la maglia d'oro di Koblet.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della 23a tappa Ginevra-Digione (km. 193): 1. Derijcke (Belgio) in 6 ore 11'32" (abbuono 1'), media km. 31,314; 2. Teisseire (Francia, squadra naz., abbuono 30"); 3. Deledda (Francia Est-Sud-Est); 4. Rossel (Belgio); 5. Zaaf (Africa del Nord); 6. Mayen (Nord Africa); 7. Mirando (Francia Est-Sud-Est); 8. Brambilla (id.), tutti col tempo del vincitore; 9. Walcowiak (Francia Ovest-Sud-Ovest) a 21"; 10. Ockers (Belgio) a 5' e 52"; seguono, col tempo di Ockers, tutti gli altri corridori.

Classifica generale: 1. Koblet (Svizzera) 132 ore 20'15"; 2. Geminiani (Francia, squadra naz.) a 22'; 3. Lazaridès (id.) a 24'16"; 4. Bartali, a 29'9"; 5. Ockers (Belgio) a 32'53"; 6. Barbotin (Francia, squadra naz.) a 38'40"; 7. Magni, a 41'24"; 8. Bauvin (Francia, Est-Sud-Est) a 45'53"; 9. Ruiz (Spagna) a 45'55"; 10. Coppi, a 46'51"; 15. Biagioni.

La classifica a squadre: 1. Francia 396,47'39"; 2. Belgio 397,33'16"; 3. Italia 398,12'02"; 4. Est-Sud-Est 397,38'18".

Per il premio della Montagna, dopo i passaggi sull'ultimo traguardo del Col de la Faucille (1. Bartali, 2. R. Ruiz), la classifica finale è la seguente: 1. Geminiani p. 60; 2. Bartali 59; 3. Coppi, Koblet e Ruiz 41; 6. L. Lazaridès 37.

Corridori di tre regioni alla Torino-Valtournanche

La VI Torino-Valtournanche per corridori dilettanti, prende stamane il «via» alle ore 5,30 da Via Stradella (Madonna di Campagna).

Il percorso della gara risulta di km. 121: Torino, Caselle, Cuorgnè, Castellamonte, Ivrea, Pont S. Martin, S. Vincent, Chatillon, Antey, Valtournanche.

Gli iscritti ammontano ad un centinaio e comprendono, oltre ai migliori elementi piemontesi, pure concorrenti liguri e lombardi. Il ritrovo è fissato per le ore 5 presso la sede dello S. C. Madonna di Campagna (Caffè Apollo, via E. Giachino 93, Torino).

Contro il record di Stuck nell'Aosta-Gran San Bernardo

Aosta, 28 luglio.

Pronostico incerto per l'Aosta-Gran San Bernardo, anche se le prove ufficiali hanno già posto in luce i piloti migliori. La difficoltà del percorso, che si snoda attraverso oltre 400 curve per i km. 22,900 del percorso, con 1850 metri di dislivello, può sempre creare in sorpresa, come avvenne lo scorso anno con la vittoria di Tony Branca. Ad ogni modo la classica prova ha già raccolto, prima ancora dello svolgimento, un vero successo per il folto numero di corridori che si sono presentati alle prove, tra i quali abbiamo notato gli «assi» Von Stuck, Bracco, Wharton, Cortese. Molta curiosità ha destato alla linea di partenza la presenza di una macchina formula 2, la SVA, costruita in valle d'Aosta, a St. Vincent, sarà pilotata in gara dall'anziano Crema, perfetto conoscitore del percorso.

Sighinolfi, che dispone di una Fiat Stanguellini, oggi non ha potuto allenarsi, per curare la preparazione della macchina: egli sarà però in gara domani.

I tempi migliori (non ufficiali) sono stati conseguiti da Von Stuck (A.F.M. 2000 da corsa) in 25'53"; Bracco, (Ferrari 4100 sport) in 26'11"; Cortese (Ferrari 2000 da corsa) 26'19"1; Wharton, (E.R.A. due litri con compressore) 26'36"2.

Da segnalare le prestazioni di Cabianca (Osca 1100) in 26'39"2; Brandoli (Fiat-Marino) 28'8"1, Valenzano (N.D. 750) 28'39"; Pasqualin — della scuderia Patavium — 28'28"2; Giletti (Nardi) 28'35"; Fagioli (Osca 1100) ha impiegato 28'18" ma ha perso tempo in una sosta per avaria ad un parafango.

Una macchina M. G. di un concorrente svizzero ha cozzato, durante gli allenamenti, contro un muretto: nessuna conseguenza grave.

Alla punzonatura si sono presentati 47 concorrenti.

Il record assoluto della corsa appartiene a Von Stuck (1948; Cisitalia 1200: 24'26"2; media oraria km. 83,224).

La partenza al primo corridore verrà data alle ore 10 da Aosta. Peraltro, dopo le ore 9, nessun autoveicolo privato potrà dirigersi da Aosta verso il Gran San Bernardo per la strada della corsa. I parcheggi saranno permessi soltanto alla «Cantina» sotto valico (Dogana italiana), a Etroubles nel cortile antistante le caserme dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, e a Prà d'Arc (28 km.). Al traguardo potranno accedere soltanto le vetture munite di speciale contrassegno triangolare verde.

Il traffico da Aosta al Gran San Bernardo sarà chiuso sino alle ore 12.

I numeri di corsa

Categ. Sport classe fino a 750 cc.
2 Bordoni Franco (Fiat 750)
4 Scala Roberto (Nardi-Danese)
6 Leonardi Sesto (Giaur)
8 Giletti Emilio (Nardi D.)
10 Florio Sandro (A.L.F.)
12 Pasqualin (Scud. Patavium)
14 Zagato Elio (Fiat 750)
16 Caffaro Giovanni (Patriarca)
18 Landi Ed. (Fiat Dagrada)
20 Della Valle Elia (Siata 750)
22 Farisotto (Scud. Patavium)
24 Valenzano Gino (N.D. 750)
Categ. Sport cl. da 751 a 1100 cc.
26 Fagioli (Osca 1100)
28 Sighinolfi (Fiat Stanguellini)
30 Capelli (Osca 1100)
32 Marchetraldo (Osca 1100)
34 Brandoli (Fiat Marino)
36 Petrigni (P.M. 1100)
38 Scotti Luigi (Fiat Excelsior)
40 Mantovani (Fiat 1100)
42 Tacconis (Cisitalia 1100)
44 Campigli (Fiat 1100)
46 X. X. (X. X.).
Categoria Sport classe oltre [illegible]
48 Stagnoli (Ferrari 2000)
50 Scotti Piero (Ferrari 2500)
52 Bracco (Ferrari 4100)
54 Biondetti Cl. (Jaguar 3500)
56 Pagani (Lancia Aprilia 1750)
58 Simon Yvonne (Ferrari 1995)
60 Della Favera (Maserati 2000)
62 Cacciari Alb. (Ferrari 2000)
64 Teducci A. Maria (Ferr. 2800)
66 Bertone Nuccio (Maser. 2000)
68 Piotti Luigi (Osca 1350)
70 Jonneret Jacques (M.G. 1250)
72 Ducrey Willy (M.G. 1350)
74 Cottin Jean (M.G. 1250)
76 Torchio Charles (M.G. 1250)
78 Crot Richard (M.G. 1250)
80 Palmer Aprile (Ferrari 2000)
Categoria corsa formula libera
82 Cortese Franco (Ferrari 2000)
84 Von Stuck (A.F.M. 2000)
86 Warton E.R.N. (Era 2000)
88 Bianchetti G.P. (Ferrari 2000)
90 Romano Em. (Ferrari 2000)
92 Mijorini (Monopoleta F 3)
94 Casalegno V. (Cisitalia 1100)
96 Crema Emilio (Sva 1100)
98 Fisher Ludwig (A.F.M. 2000)
100 Melia Pietro (Cisitalia 1100)

Il granata Frizzi ceduto al Genoa

Fra il Torino e il Genoa sono state concluse ieri le trattative per il passaggio del granata Frizzi al rossoblù. L'accordo sembra sia stato raggiunto su una base di quindici milioni. Circa il passaggio di Nay ad uno dei due sodalizi milanesi tutte le voci in proposito sono premature. E' probabile, anzi, che il forte centromediano resti al Torino.

Una notizia proveniente da Stoccolma informa che la Federazione ha informato la F.I.G.C. che i giocatori svedesi in forza a squadre italiane hanno disputato in Svezia tre incontri, dietro preventiva autorizzazione delle Società italiane interessate. La stessa Federazione svedese ha vietato a tali calciatori di disputare d'ora innanzi altre gare.

Skoglund dell'Inter, che ha partecipato a una quarta partita senza permesso ufficiale, è stato denunciato alla Federazione italiana per eventuali provvedimenti da prendere nei suoi riguardi. La Società svedese che ha fatto giocare Skoglund sarà punita.

La Lega Nazionale calcio ha confermato in un comunicato ufficiale diramato ieri che i campionati di serie A, B e C si inizieranno domenica 9 settembre alle ore 15,30. Circa le liste di trasferimento rimane stabilito che si chiuderanno il 10 agosto senza possibilità di proroga.

I tennisti svedesi conducono per 3-0 l'incontro con la Germania e si sono quindi qualificati per la finale interzona della Coppa Davis dopo il successo nel doppio ottenuto da Bergelin-Davidsson su Von Cramm-Goepfert per 8-7, 5-7, 8-10, 6-2. La Svezia incontrerà la vincente tra Stati Uniti e Messico.

Corrieri ha vinto ieri l'ottava tappa del giro di Germania percorrendo i 237 chilometri da Ravensburg ad Augsburg in 6 ore e 45'.

Allo Stadio comunale atletico di Torino, oggi alle 17, avrà luogo una riunione femminile alla quale prenderanno parte le azzurre selezionate per Svizzera-Italia.

Torino-Ambrosiana di base-ball si disputa al campo Bernini alle ore 16,30.

Il primato mondiale femminile della corsa podistica di 800 metri è stato battuto in 2'12"2/10 a Mosca dalla russa Valentina Pomogaeva.

Il peso piuma Formenti ha battuto ieri a Roma il grossetano Polidori ed è rimasto campione italiano. Nella stessa riunione Mitri ha vinto ai punti contro l'australiano Marr.

A Trento, nell'incontro di nuoto (squadre femminili) Italia-Germania, le tedesche hanno vinto per 33 punti a 27.

Un inglese e un egiziano attraversano la Manica

Sfortuna di uno svedese costretto ad abbandonare a 1600 metri dalla mèta

Londra, 28 luglio.

Le favorevoli condizioni atmosferiche hanno attirato anche quest'anno sulle due sponde della Manica un grande numero di candidati alla classica traversata.

Il tentativo più pittoresco è stato quello di egiziani che rispondono ai nomi di Abdel Monein Obdu, di 26 anni, Abdel Egid Mohammed di 37, Abdel Litif Abou Heif di 22, Mohammed El Seani di 21, Helmi Maraghi di 23 e Bakir Soliman di 24 anni.

Il gruppo è giunto in piena notte, cantando, sulla spiaggia di Capo Griz Nez, dove era stato acceso un falò con della benzina. Dopo essersi spalmati di grasso e dopo aver recitato, inginocchiati, le loro preghiere i sei si sono gettati in acqua esattamente alle 3,30. Ogni atleta era seguito da una imbarcazione. La traversata è andata bene fino al tardo pomeriggio, quando uno dopo l'altro cinque nuotatori hanno dovuto abbandonare l'impresa mentre si trovavano ad 11 km. da Dover.

Soltanto il sesto Abdel Litif Abou Heif ha potuto continuare ed ha preso terra alla Baia di Santa Margherita, tra Dover e Deal. Egli ha impiegato 15 ore e 42 minuti.

Un altro tentativo riuscito è quello dell'orologiaio inglese quarantunenne Philip Rising, che ha compiuto il tragitto in 15 ore e 52 minuti.

Sfortunato è stato invece lo svedese Lears Warle, che è partito ieri notte dalla Francia ed ha dovuto ritirarsi quando si trovava a soli 1600 metri dalla costa inglese. Prima di cedere egli ha lottato per tre ore contro la corrente che lo spingeva al largo.

Prima giornata di gare per Belgio-Italia d'atletica

Bruxelles, 28 luglio.

Si sono iniziate oggi a Bruxelles le gare di atletica per il confronto Belgio-Italia che si concluderà domani. Dopo la prima giornata le due squadre sono alla pari con 55 punti.

Ecco i risultati: metri 110 ad ostacoli: 1. Bruckman (Belgio) in 14"8/10; 2. Albanese (Italia) 15"1; 3. Vande Sype (B.) 15"2; 4. Marani (I.) 15"3.

M. 100 piani: 1. Penna (I.) 10"9; 2. Frizzoni (I.) 11"; 3. Gosset (B.) 11"; 4. Cappoen (B.).

M. 400 p.: 1. Rocca (I.) 50"; 2. Dani (I.) 50"2; 3. Vyterhoeven (B.) 50"4; 4. Bierlaire (B.) 50"6.

M. [illegible]. 1. Herman (B.) 3'56"2; 2. Janssen (B.) 3'59"2; 3. Tagliapietra (I.) 4'2"3; 4. Bettini (I.)

M. 5000: 1. Vandewattyne (B.) 15'17"; 2. De Duytsche (B.) 15'35"; 3. Mansutti (I.) 15'52"; 4. Maggioni (I.) 16'2".

Lancio del peso: 1. Wuyts (B.) m. 14,72; 2. Vandezande (B.) 14,65.

Lancio del giavellotto: 1. Matteucci (I.) m. 63,77; 2. Rossi (I.) 56,45; 3. Prud'homme (B.) 53,35; 4. Fontaine (B.) 51,40.

Salto triplo: 1. Bertocca (I.) m. 14,45; 2. Tosi (I.) 14,32; 3. Willais (B.) 13,37; 4. Uyttenbroek (B.) 13,20.

Alto: Herssens (B) 1,90; Delehenne (B) 1,90; Campagner (I) 1,85; Bernes (I) 1,85.

Staffetta m. 100 x 4: 1. Italia (Vittori, Penna, Leccese, Frizzoni) 41"8/10; 2. Belgio, 43"1/10.

A Pollenzo si inaugura oggi lo sferisterio, con la partita al pallone elastico fra Manzo-Dellavalle e Giletti-Manini. Ad Alba la coppia Solferino - Bonino incontra Sardi-Trinchero.

Allo sferisterio di via Napione, a Torino, oggi alle 16 Balestra-Capusso incontreranno Solaro-Rossi al pallone elastico.

Fangio esce di strada nelle prove al Nurburgring

(Nostro servizio particolare)
Adenau, 28 luglio.

Al termine delle prove ufficiali per il Gran Premio automobilistico di Germania che avrà luogo domani sul circuito di Nurburgring, l'Alfa Romeo ha deciso di affidare una quarta vettura al tedesco Pietsch, mentre la Ferrari metterà a disposizione dello svizzero Fischer una delle sue macchine di 4500 cmc. senza compressore.

L'Alfa Romeo dell'argentino Fangio, in una delle numerosissime e difficile curve del circuito è uscita di strada, dopo aver slittato su una macchia d'olio.

La macchina è rimasta danneggiata nella parte anteriore, ma i dirigenti della Casa milanese hanno confermato stasera che il campione sud-americano potrà essere ugualmente al «via».

Il miglior risultato nelle prove di oggi è stato ottenuto da Taruffi, su Ferrari 4500 senza compressore, in 10'12"9, alla media oraria di km. 134.

In base alle medie ottenute dai corridori nelle diverse sedute di allenamento, gli organizzatori hanno così stabilito lo schieramento di partenza per la gara di domani: 1a fila: Ascari (Ferrari), Gonzales (Ferrari), Fangio (Alfa Romeo), Farina (Alfa Romeo); 2a fila: Villoresi (Ferrari), Taruffi (Ferrari), Pietsch (Alfa Romeo); 3a fila: Fischer (Ferrari), Manzon (Simca-Gordini), Bonetto (Alfa Romeo), Giraud (Talbot).

La chiazza d'olio che ha causato l'incidente di Fangio si era formata sulla pista in seguito ad una perdita verificatasi nella macchina (una Maserati) con la quale Pietsch aveva iniziato gli allenamenti. Gli organizzatori ordinavano allora un'ora di sospensione affinchè il personale di servizio potesse asciugare nel miglior modo possibile l'insidioso inconveniente dell'olio sull'asfalto. Le precauzioni non sono state sufficienti e Fangio ha riportato contusioni, non gravi, ad una coscia e alla spalla destra. La vettura con cui il campione stava provando era un «muletto» d'allenamento.

Poichè la Maserati di Pietsch era diventata inservibile per il momento, in [illegible] della rottura del carter dell'olio, i dirigenti dell'Alfa Romeo invitavano il corridore tedesco alla prova su un'Alfa. Pietsch accettava e compiva un giro del circuito eguagliando il record della pista, detenuto fin dal 1939 dal tedesco Lang, su Mercedes 3 litri.

Gli altri corridori protestavano energicamente, ritenendo impossibile l'impresa di Pietsch e spiegando la prodezza come un errore dei cronometristi. Pietsch, comunque, sarà domani in gara al volante di un'Alfa Romeo. **f.**

La «Coppa Agnelli» ai lottatori veneti

Roma, 28 luglio.

In seguito alla decisione presa dal Consiglio federale della FIAP con il consenso del donatore avv. Gianni Agnelli, di assegnare la Coppa Agnelli per l'anno 1951 al Comitato regionale che avesse ottenuto il maggior punteggio complessivo nei due campionati italiani di 3a serie di lotta greco-romana e stile libero, la Segreteria generale della Federazione comunica che la Coppa risulta assegnata al Comitato regionale veneto. La classifica generale del trofeo è la seguente: 1. Veneto p. 27; 2. Liguria 20; 3. Umbria 14; 4. Marche 13; 5. Piemonte 10.

I probabili vincitori del Premio Cervinia

Breuil, 28 luglio

Si è riunita oggi nel pomeriggio al Breuil la giuria del Premio Cervinia di giornalismo, della quale fanno parte Umberto Bonfante, Lorenzo Gigli, Mario Gromo, Aldo Da Col, Giovanni Mosca, Edilio Rusconi, Orio Vergani e Enrico Gianeri, segretario.

Dalle prime indiscrezioni sembra che i probabili vincitori siano: per la critica teatrale: Silvio d'Amico del *Tempo*; per le corrispondenze romane: Vittorio Gorresio, della *Stampa*; per gli articoli sull'Anno santo: Silvio Negro del *Corriere della Sera*; per le corrispondenze d'inviato speciale: Giovanni Artieri della *Stampa*.

Inoltre per il premio Sipra per un articolo sulla pubblicità sembra probabile vincitore Massimo Alberini, del *Corriere d'informazione* e di *Oggi*, mentre quello «Lavazza» per un articolo sul caffè sembra sia destinato ad Alfredo Bertagnoni, del *Corriere della Sera*. Nello Ferrando e Francesco Rosso della *Gazzetta del Popolo* sono in lizza per la cronaca giudiziaria.

Un vivace incidente al processo del Mas 505

Avvocato di P.C. tacciato di «traditore» dalla parte lesa

Grosseto, 28 luglio

Contrariamente alle previsioni, l'odierna udienza del processo per la tragedia del «Mas 505» non ha condotto il dibattimento all'attesa conclusione. Alle 21,10, infatti, dopo che l'on. Cavalotto, ultimo dei difensori, parlava già da circa tre ore, il Presidente, previ accordi fra le parti, ha deciso di rinviare il dibattimento a lunedì, e la sentenza si avrà quindi dopodomani.

Oggi, dopo l'arringa dell'ultimo patrono di parte civile, avv. Di Paolo, che ha dato luogo ad un clamoroso incidente, si sono avvicendate le arringhe dei difensori impegnati in una lotta disperata per sottrarre gli imputati alle tremende condanne richieste nei loro confronti dal Procuratore Generale. L'incidente cui abbiamo fatto cenno è scaturito dall'atteggiamento che a molti è apparso alquanto strano assunto dall'avv. Di Paolo nel corso della sua orazione. Infatti, il patrono della famiglia del tenente Sorcinelli ha sostanzialmente chiesto alla Corte di non tenere conto delle richieste del Procuratore Generale, che per quattro imputati aveva chiesto la pena di morte, ritenendole eccessive. Al momento in cui l'oratore ha concluso la sua arringa, gli si è avvicinata la contessa Maria Zanelli, vedova del capitano Pucci, che lo ha apostrofato vivacemente dicendogli: «Traditore. Lei ha fatto la causa per gli imputati e non per le parti lese».

Immediatamente l'avv. Di Paolo si è tolta la toga e quindi in segno di protesta è uscito dall'aula.

Un artigliere vittima della scalata alle Tofane

Cortina, 28 luglio

Una mortale disgrazia ha funestato l'ardita impresa compiuta dagli artiglieri alpini del gruppo «Bergamo» con la scalata delle Tofane. Ne è rimasto vittima l'artigliere Vittorio Franchini, della classe 1929, di Brescia. Mentre egli saliva il canalone che dal rifugio Cantore porta alle Tofane seconda e terza, veniva investito da un sasso staccatosi dalla croda, causa le continue pioggie. La traiettoria del masso rotolante a valle era distante dagli uomini che salivano verso le cime. L'avvertimento del pericolo dato dai compagni in testa rendeva comunque tutti prudenti ma, purtroppo, il masso, urtando contro uno spuntone roccioso, si spezzava in due e una parte del blocco investiva — nell'imprevista traiettoria — il Franchini che si trovava quasi in coda. Prontamente trasportato a valle e ricoverato all'ospedale, il poveretto cessava di vivere.

Bollettino della temperatura

Temperature minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	10,5	30,2	Ancona	19,2	25,4
Trento	14	28	Perugia	16,8	25,6
Torino	16	29,5	Pescara	15,3	25,5
Milano	16,5	28,8	Roma	15,5	31
Venezia	18	25,5	Bari	20,9	26
Trieste	19,8	27,3	Napoli	18	29
Genova	20,8	28,2	Palermo	21	27,3
Bologna	17	29,4	Messina	22	26,9
Pisa	15	30,5	Sassari	17,6	28,5
Firenze	13	32,6	Cagliari	17,4	30,7

Mercati agricoli

L'annata è cerealicola e foraggera, insieme: per lo meno in Piemonte. Meno favorite dal clima sono state e sono tuttora le colture arboree e arbustive, ove più e ove meno mitragliate anche dall'ira funesta del cielo. Le viti infatti promettono meno bene dell'anno scorso e sono oltretutto in ritardo di vegetazione di circa 15 giorni. Ciononditmeno il mercato vinicolo è indifferente alla circostanza, quasi che intravvedesse facile la congiuntura fra la vecchia produzione e la nuova. A che cosa se non a indifferenza è attribuibile la calma degli affari e la cristallizzazione dei prezzi sui livelli già altra volta segnalati? Infatti il tipo Rosso da pasto di gr. 10-11 quota 42-45 lire il litro; il Bianco secco 50-55; il Barberato 46-53; il Barbera 54-60; il Barbera extra 61-64; il Freisa extra 65-68; il Moscato bianco 88-90; il Dolcetto 60-70 e il Nebbiolo 90-100.

Incominciano ad affluire sui mercati di consumo le patate di nuovo raccolto, l'entità del quale è però inferiore alla media degli ultimi anni e lo è per colpa della peronospora. Mai si era vista nel recente passato una infezione peronosporica di così grave virulenza e diffusione come quella di quest'anno, alla quale molti agricoltori hanno perfino dato via libera. Hanno tuttavia l'attenuante di non averne previsto il pericolo e di non avere avuto abbastanza solfato di rame. Comunque, i prezzi oscillano da 25 a 27 lire il kg. per i tuberi a pasta bianca e da 21 a 25 per i tuberi a pasta gialla. Tali cifre sono, beninteso, per merce al tenimento e alla rinfusa. **b.**

ULTIME NOTIZIE

PER RISOLVERE LA CRISI DEL PETROLIO

Harriman a colloquio con i ministri inglesi

L'improvvisa partenza in volo - Nuove proposte all'esame di Attlee

(Nostro servizio speciale)
Londra, 28 luglio.

Harriman, il rappresentante personale del presidente Truman, nel corso della sua difficile e faticosa missione di persuadere persiani e inglesi a discutere la soluzione della vertenza del petrolio, è giunto in volo oggi a Londra. Lo accompagnavano la moglie, l'esperto americano dei petroli, Levy, il capo del dipartimento Grecia, Turchia, Persia al ministero degli esteri americano Rountree e l'ambasciatore britannico a Teheran sir Francis Shepherd. Al suo arrivo all'aeroporto Harriman ha dichiarato: «Spero che le proposte del governo persiano possano costituire una base di discussione». Salito in macchina si è recato direttamente alla residenza estiva del primi ministri britannici a Chequers dove lo attendevano Attlee e vari ministri britannici per una riunione straordinaria.

Il viaggio è stato deciso da Harriman nel pomeriggio di ieri. Nel corso del mattino aveva avuto un colloquio con l'ambasciatore britannico su richiesta di quest'ultimo che voleva «particolari» sul nuovo atteggiamento persiano. Poichè Harriman è in possesso meglio di qualsiasi altro del punto di vista dei persiani e poichè il governo britannico ha già lasciato trascorrere i 7 giorni senza rispondere alle nuove offerte di negoziati, Harriman ha deciso di venire a Londra; qui egli intende fermarsi un paio di giorni. Il gabinetto britannico che per cinque giorni ha annunziato di non avere raggiunto alcuna decisione in proposito, sembra oggi avere invece un piano per la ripresa dei negoziati. Questo piano sarebbe però presentato a Harriman «solo nel caso che il governo britannico sia persuaso della buona intenzione persiana a riprendere i negoziati».

Il compito più importante — e più difficile — di Harriman è quello di riuscire a persuadere tanto i persiani quanto i britannici a riprendere le trattative senza porre troppe condizioni preliminari. Un mese e mezzo fa i negoziati erano stati interrotti alla prima seduta dopo che i persiani avevano aperto la discussione con un ultimatum. Ora i persiani sembrano disposti a transigere alquanto su almeno qualcuno dei nove punti della legge sulla nazionalizzazione.

Per conto loro gli inglesi debbono rinunciare a sfruttare la sentenza della Corte internazionale dell'Aja, e forse a cedere su alcuni punti che si riferiscono alla compagnia anglo-iraniana del petrolio. Non è escluso che una soluzione finale venga trovata con una «licenza generale di produzione e vendita», concessa a una società nuova creata apposta. Questa però non è la base di discussione proposta dal governo inglese.

La proposta inglese si basa su quattro punti: riconoscimento della nazionalizzazione, offerta di 10 milioni di sterline come anticipo sui proventi di spettanza alla Persia; 3 milioni di sterline al mese per la durata delle discussioni; licenza di produzione e vendita ad una società britannica «sulla base di divisione dei profitti al 50 per cento». **m. c.**

Nuove elezioni in Grecia

Atene, 28 luglio

Gli esponenti dei partiti politici greci, riuniti stasera con re Paolo in una seduta straordinaria del Consiglio della Corona, hanno unanimemente convenuto sull'opportunità che venga sciolto il Parlamento e siano indette nuove elezioni.

Com'era previsto, Venizelos ha stasera presentato le dimissioni sue e del Governo al Re, il quale gli ha però immediatamente conferito l'incarico di formare un nuovo Governo cui spetterà essenzialmente il compito di indire le elezioni. Il Parlamento verrà sciolto immediatamente e le nuove elezioni sono state fissate in linea di massima per il 9 settembre. Nel conferire a Venizelos il mandato di formare il nuovo Governo, re Paolo si è riservato di affidare direttamente a persone di fiducia di tutti i partiti, i portafogli dell'Interno, della Difesa nazionale, della Giustizia e degli Affari della Grecia settentrionale.

Tre piccoli dilaniati dallo scoppio di una bomba

Trento, 28 luglio

Tre bambini di Milano in villeggiatura a Teodone, in Val Pusteria, stavano giocando, stamane, nei prati, vigilati dal nonno. Ad un certo punto il vecchio, sofferente di cuore, si alzava dalla sua poltrona ed entrava in casa per prendere una medicina. Egli era appena entrato nella sua abitazione quando udiva una violenta deflagrazione. Uscito all'aperto, scorgeva con raccapriccio i tre bambini in un lago di sangue. La piccola Alessandra Panareo, di 7 anni, ferita in modo gravissimo dalle schegge di una bomba a mano decedeva poco dopo. Pure seriamente ferito appariva il piccolo Claudio Tavonatto, di 5 anni. Più gravi ancora apparivano le condizioni di una cuginetta di quest'ultimo, Sonia, di 8 anni, che presentava la perforazione dell'addome. Trasportata d'urgenza all'ospedale, la piccola veniva sottoposta ad immediato intervento chirurgico e versa in pericolo di vita. Dall'inchiesta eseguita dai carabinieri sembra che i tre piccoli avessero rinvenuto, il giorno prima, il pericoloso ordigno nascosto fra i cespugli e lo avessero messo da parte per trastullarsi.

Le guide vegliano al Breuil il compagno svizzero caduto

E' stato ricuperato dopo un'altra aspra salita e ricoperto di rododendri - Oggi sarà portato a Zermatt - La signora salvata sul ghiacciaio già partita in automobile

(Dal nostro inviato speciale)
Breuil, 28 luglio

Mezzanotte: legato ancora sopra il toboga, il volto serrato in un panno nero, il petto coperto di rododendri, Otto Führer (la guida di Zermatt caduta giovedì sul Cervino) giace nella chiesetta del Breuil vestito ancora dei panni della montagna. Attorno, guide e sacerdoti e donne vegliano mormorando sommesse, ininterrotte preghiere; e veglieranno fino all'alba.

La signora svizzera, Artaur Erlanger, che la spedizione di soccorso ha miracolosamente salvato, non è più al Breuil. Già stamane, per quanto fosse ancora in stato di choc e dolorante per le costole rotte, è partita in macchina diretta in patria attraverso il Gran San Bernardo.

Ieri, a tarda sera, dopo ventiquattro ore di sforzo ininterrotto, le guide di Cervinia avevano portato giù la donna; stamane, di buon'ora, esse erano di nuovo in marcia per raggiungere il Bivacco Wymper, a più di quattromila metri, dove la notte precedente avevan dovuto lasciare, riparandolo alla meglio, il corpo di Otto Führer, presidente delle guide di Zermatt.

Ancora i cannocchiali si puntano verso l'alto, verso il ghiacciaio di Tyndall, il ghiacciaio del Leone, la Testa del Leone, ancora i puntini neri appaiono sulle nevi eterne, scompaiono nel grigio delle morene e delle rocce. Salgono incredibilmente rapidi Achille Compagnoni, Jean Pelissier, Gabriele e Gioachino Pession, Jean e Bruno Bich, Pio Perruquet, Rolando Zanni e Umberto Carrel. A mezzogiorno sono già alla Luigi Amedeo; alle 14 al Bivacco Wymper.

E' questo, per gli scalatori, il momento più duro. Aggiustano alla meglio il morto, lo depongono delicatamente sul toboga, lo legano con la sua stessa corda. Qualcuno intanto si è allontanato: torna con un gran mazzo di rododendri, il depone sul petto del caduto.

Poi, per la seconda volta in ventiquattro ore, 2300 metri di discesa; trasportando ora un peso di più di un quintale. Il toboga scivola sul ghiacciaio; viene alzato a braccia sulle rocce. Alle 18 sono all'Oriondé. Una breve sosta, poi nuovamente giù per la discesa.

Sono le 20 circa. In alto, il sole dà ancora gli ultimi barbagli di rame alla vetta del Cervino ed al ghiacciaio del Breithorn; al Breuil, invece, è il crepuscolo. Sul sentiero che scende dall'Oriondé appare, lontano, il gruppo delle guide.

Dalla chiesetta si alza il rintocco della campana a morto. Tutta la gente di Cervinia interrompe le sue occupazioni, si avvia all'uscita del paese, dove già attende il parroco. Ed ecco don Giuseppe muovere incontro alla spedizione: le sei guide che sorreggono il cadavere del Führer si arrestano davanti a lui che impartisce la prima benedizione. Poi si forma il corteo funebre: avanti il sacerdote, che stringe il crocefisso; dietro le guide col corpo; poi tutta la gente che riprende e scandisce, in un coro alto e vibrante, le preghiere.

La chiesetta è troppo piccola per accogliere tutti: il piazzale, davanti, è gremito di folla. Dall'altare il settantaseienne parroco don Giuseppe Vietto legge le preghiere dei defunti. Un sacerdote e una guida accendono due candele, le mettono ai lati del corpo di Führer. Poi don Giuseppe dice con voce sommessa e commossa le poche parole opportune.

Domani saranno ancora le nostre guide ad alzare il corpo di Otto Führer ed a portarlo alla funivia nel viaggio verso la patria. Saliranno con lui a Plan Maison, alle Cime Bianche, a Plateau Rosa. Lì nuovamente adagieranno il toboga su quel ghiacciaio sul quale Otto Führer, il primo degli uomini della montagna di Zermatt, tante volte aveva sfrecciato, fulmineo, pieno di forza, sicuro di sè e della sua vigoria. **g. f.**

Sorgono nuove difficoltà nelle discussioni per la tregua

Contrasti sulla linea di demarcazione fra le truppe alleate dell'Uno e quelle comuniste - Vivace ripresa di attività al fronte

(Nostro servizio speciale)
Campo sul Imjin, 28 luglio.

Le speranze di una sollecita tregua in Corea — che ad alcuni apparivano già così prossime alla realizzazione — si sono oggi alquanto attenuate. Le Nazioni Unite hanno ieri seccamente respinto la richiesta comunista che la linea di tregua venga fissata sul trentottesimo parallelo.

«Non si è avuto indizio che si stesse creando una possibilità di accordo», ha detto un portavoce ufficiale commentando la dodicesima riunione della conferenza di tregua.

La tredicesima riunione ha inizio alle 11 di domenica ed in essa i negoziatori alleati e comunisti continueranno la discussione dell'ordine del giorno convenuto.

Un nuovo, seppur temporaneo punto morto sembra essersi sviluppato sulla questione della linea di demarcazione fra truppe alleate e comuniste per la tregua. I rossi vogliono che essa sia stabilita sul trentottesimo parallelo e gli alleati desiderano invece che segua l'attuale fronte di battaglia. La fissazione della linea di demarcazione è il secondo argomento all'ordine del giorno e si prevede che sarà la questione più difficile da sistemare.

Alla riunione di venerdì il capo delegazione alleato ammiraglio Turner Joy ha esposto la tesi alleata a favore di una linea che segua il fronte attuale, sito quasi tutto più a nord del 38° parallelo. Sabato il capo della delegazione comunista generale Nam Il ha ribattuto chiedendo che la linea segua invece il vecchio confine fra Corea del Nord e del Sud. I delegati alleati hanno rifiutato.

Dice il comunicato ufficiale che al termine della seduta di sabato «l'atteggiamento delle due delegazioni sull'argomento all'ordine del giorno non era mutato». Ed aggiunge: «Sebbene le discussioni concrete della odierna riunione armistiziale a Kaesong fossero tutte connesse direttamente od indirettamente all'argomento numero due dell'agenda si sono compiuti pochi progressi verso un accordo di massima».

Il portavoce delle N.U. generale di brigata William Nuckles, ha detto che Nam Il è stato «energico ma non bellicoso» ma che Joy ha mantenuto un atteggiamento di «paterna fermezza» durante tutte le discussioni sulla proposta da lui avanzata. Nel comportamento di Nam Il si notava «una tensione maggiore di prima». Egli tamburellava sul tavolo e mostrava altri segni esteriori di nervosismo. Infine alle 15,40 è stato lui a proporre l'aggiornamento sino alle 11 di oggi.

La riunione di sabato si è tenuta in una atmosfera esterna che non faceva presagire nulla di molto allegro: era una giornata nuvolosa e piovosa e la vasta sala della conferenza, lunga dodici metri, era illuminata solo da quattro fioche lampadine che penzolavano da fili provvisori. La corrente sembrava bassa ma comunque la luce bastava ai delegati per leggere i loro documenti.

Durante l'aggiornamento i comunisti hanno inviato ai delegati alleati una mezza dozzina di bottiglie di rinfreschi: per essere esatti tre bottiglie di una specie di limonata al seltz e tre bottiglie — dice un delegato — «di una cattiva imitazione di birra». Sono state assaggiate a fior di labbra.

Al fronte intanto le forze delle N. U. continuano a disturbare i rossi in terra, sul mare e nel cielo. Sul fronte centro orientale gli alleati hanno attaccato posizioni-chiave comuniste in collina che proteggono la zona di concentramento rossa a nord-est di Yanggu. Le forze delle N. U. si sono aperte la via su per le pendici contro forte fuoco rosso per la seconda giornata consecutiva, ma non sono riuscite nemmeno ieri a sloggiare i difensori comunisti.

Sui fronti centrale ed orientale e ad ovest sopra Kaesong attività di pattuglie rosse che nell'ultimo settore menzionato hanno costretto pattuglie alleate a ritirarsi.

Superfortezze hanno attaccato gli aeroporti di Sariwon e Hwangju nella Corea del Nord. Caccia e caccia bombardieri alleati hanno colpito ponti ferroviari e stradali e centri di rifornimento. Dal mare le navi da guerra alleate hanno continuato a bombardare la costa nord-coreana.

Nella serata di sabato correva voce che gli alleati potessero addolcire lievemente il loro atteggiamento circa la linea di demarcazione. Ma certo è che l'ammiraglio Joy in questa fase dei negoziati ha il coltello per il manico perchè il territorio in contestazione è occupato dalle N. U. e si va facendo sempre più chiaro che la delegazione alleata non si farà spingere con intimidazioni in una situazione indesiderabile.

Sembra però possibile che gli alleati recedano per ora dal loro atteggiamento «duro» per ottenere più importanti concessioni più tardi. Fra queste potrebbe essere il consenso comunista all'invio di una commissione di armistizio nel territorio occupato dai rossi per controllare de visu se non si attengano alle condizioni di tregua. E' una proposta che senza dubbio alla delegazione comunista non piacerà troppo.

Earnest Hoberecht
della «United Press»

«Guerra delle barricate» per le vie di Berlino

Berlino, 28 luglio.

I berlinesi del settore occidentale della città e quelli del settore orientale, hanno impiegato la giornata di oggi (una delle più calde dell'anno) in una «guerra di barricate». Da un lato infatti si elevavano blocchi stradali e dall'altro i blocchi stessi venivano smantellati.

L'agenzia tedesco-sovietica A.D.N. ha spiegato stasera che i berlinesi della zona est hanno provveduto a costruire barricate «allo scopo di proteggere le persone inesperte che affluiranno fra giorni per il Festival della gioventù comunista, dalle «trappole» della Berlino occidentale».

Cassaforte con un milione divelta e portata via

Milano, 28 luglio.

Dopo avere inutilmente tentato di forzarne la serratura con chiavi false, poi addirittura di scardinarla con la fiamma ossidrica, i ladri nella scorsa notte, con una audacia senza precedenti, hanno divelto dal muro, dov'era cementata, una grossa cassaforte, l'hanno caricata su un autofurgone e portata via. Il fatto è avvenuto negli uffici della sede di via Andrea Doria 8, a due passi dalla Stazione Centrale, dell'Ente nazionale metano e se ne sono accorti gli impiegati quando stamattina, tornando ai loro posti di lavoro, hanno trovato i locali e i mobili sottosopra.

Da un sommario esame risulta che i malviventi si sarebbero impossessati anche di alcune decine di migliaia di lire trovate nel cassetto di una scrivania, di tre macchine da scrivere, una macchina calcolatrice, un orologio, dopo avere messo letteralmente a soqquadro ogni reparto.

Nella cassaforte asportata si trovavano 600 mila lire in contanti, e altre 400 mila in assegni.

Dà alla luce 2 maschietti al Lido di Pallanza

Verbania, 28 luglio.

Una scena singolare si è verificata al Lido di Pallanza. Una signora svizzera, in stato di avanzata gravidanza, che si era fermata con i congiunti al Lido, di passaggio per Verbania, ad un certo punto venne colta dalle doglie del parto e, assistita da alcune donne presenti sulla spiaggia, dava alla luce due gemelli di sesso maschile.

La giovane madre è stata assai festeggiata: a bordo della propria automobile è stata poi trasportata in seguito in una clinica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA SENTENZA CONTRO LA BANDA CARITA'

Venti condanne a 30 anni

Nove altri imputati da 5 a 29 anni - 28 assolti con formule varie

Lucca, 28 luglio

Il processo contro la banda Carità che seminò di stragi e lutti tutto il territorio di Firenze all'epoca dell'occupazione nazista si è concluso stamane dopo ben 62 giornate effettive di udienze in massima parte doppie. Il processo era cominciato il 23 aprile. La Corte si è ritirata in camera di Consiglio ieri sera alle 17,30 e ne è uscita solo stamane alle 10,30 rimanendovi quindi ininterrottamente 17 ore. Dei 57 imputati ne erano presenti 32, dei 33 detenuti mancava solo Remo Del Sole degente all'infermeria delle carceri. Quando il processo ebbe inizio gli imputati erano 30; pochi giorni dopo si costituì Franco Brilli e una ventina di giorni or sono fu arrestato in un cinematografo di Lucca, dove faceva l'operatore, l'ex-milite Antonio Lucchese mentre una settimana fa venne arrestato a Milano l'altro ex-milite Alfredo Lisi mutilato di una gamba in seguito a mitragliamento aereo. In generale gli imputati quando ieri la Corte si è ritirata per la sentenza hanno risposto alla domanda del Presidente di nulla aggiungere a quanto avevano già detto i loro difensori. Solo quattro hanno tenuto a fare dichiarazioni fuori luogo talune represse dal Presidente.

Quaranta minuti è durata stamane la lettura del dispositivo della sentenza fatta dal presidente Renis. La Corte ha ritenuto 29 imputati responsabili dei reati loro ascritti e ne ha condannati 20 alla pena dell'ergastolo commutata però in 30 anni di reclusione con il condono dei due terzi più un anno. La loro colpevolezza è stata affermata dalla Corte prima in ordine al collaborazionismo militare col tedesco invasore e quindi per le efferate stragi di piazza Tasso, delle Cascine, di Morello e di Alseno-Fidenza (Piacenza) allorchè la banda si trasferì al nord dopo la liberazione della Toscana. Inoltre i condannati sono stati ritenuti responsabili anche di sequestri di persona, violenze, sevizie, furti, rapine, ecc. L'ergastolo è stato inflitto a Giuseppe Bernasconi che, dopo il Carità, era il capo della banda, a Franco Brilli, Doris Bugliani, Natale Cardini, Aldo Castellari, Bruno Ciulli, Remo Del Sole, Alfredo Fratini, Silvano Innocenti, Erno Manenti, Giovanni Martucci, Valerio Menichetti, Nello Nocentini, Ugo Ravaioli Walter Spessotto, Epaminonda Troia e agli alto atesini Domenico Morodar, Edoardo Niedermayer Antonio Rabanzer. Gli altri nove sono stati condannati a pene varianti da un minimo di cinque a un massimo di 29 anni anch'essi con il condono di legge.

Ventotto imputati sono stati assolti con formule varie o per non avere commesso il fatto o per insufficienza di prove o per amnistia. Le disposizioni di amnistia sono state applicate segnatamente in ordine al collaborazionismo militare. Tredici detenuti hanno lasciato subito il carcere mentre nei confronti dei latitanti è stato revocato l'ordine di cattura.

I condannati hanno ricorso in Appello e ricorrerà ancora il P. G.

Rinviato l'appello per i beni dei Savoia

Roma, 28 luglio.

Una richiesta dell'avvocato dello Stato ha fatto sì che questa mattina i magistrati della Corte d'Appello non prendessero in esame la questione relativa ai beni dei Savoia e rinviassero la causa alla metà di novembre. Le ragioni di questa richiesta di rinvio? Semplici: il tempo per dare la possibilità all'Avvocatura dello Stato di produrre alla indagine della Corte d'Appello le controdeduzioni sulle argomentazioni dei legali dei Savoia e presentare in proposito le proprie conclusioni.

I termini della questione sono noti sufficientemente: in Italia esistono dei beni terrieri il cui possesso è stato richiesto dagli eredi in linea femminile di Vittorio Emanuele III e questi eredi sostengono infatti che la norma della Costituzione relativa alla avocazione dei beni dell'ex-re non sia applicabile nei loro confronti in quanto il loro genitore era morto prima che entrasse in vigore la Costituzione. Si oppose il demanio sostenendo a sua volta che la confisca deve avere efficacia dal 2 giugno 1946 cioè prima che morisse l'ex-re e che quindi tutti i trasferimenti di beni, compresi per causa mortis sono da ritenersi nulli.

Il Tribunale diede dopo lungo discutere ragione alle principesse Giovanna, Maria, Jolanda e ai figli di Mafalda. Ma la questione non giunse ugualmente alla sua conclusione. Infatti si è lamentata della sentenza l'avvocatura dello Stato e la vicenda è stata presa in esame dalla Corte d'Appello. Di fronte all'attuale richiesta di rinvio i legali dei Savoia Carlo D'Amelio e Giovanni Serrao hanno protestato facendo osservare come sia necessario portare a termine l'esame della questione dato che gli eredi di Vittorio Emanuele III hanno interesse a entrare al più presto in possesso del patrimonio. Ma i magistrati hanno ritenuto opportuno accogliere la istanza dell'avvocatura dello Stato e della questione se ne tornerà a parlare il 19 novembre.

Cinque miliardi di danni per il nubifragio sul Gargano

Massi fino a 10 quintali ostruiscono la "nazionale,, - Rinvenuto un altro cadavere - Immediate provvidenze di Einaudi e del Papa

Roma, 28 luglio.

Il Presidente della Repubblica, appena avuta notizia del disastro alluvionale abbattutosi sulla zona del Gargano, ha fatto pervenire al Prefetto di Foggia il seguente telegramma: «Nell'apprendere la notizia della grave sciagura abbattutasi sul territorio Garganico, la prego di volersi rendere interprete del mio profondo cordoglio presso le famiglie dei lavoratori così tragicamente scomparsi assicurando alle popolazioni colpite la mia commossa partecipazione ai loro affanni e alle loro trepide ansie per la sorte delle innocenti creature disperse».

Il Capo dello Stato ha altresì messo a disposizione del Prefetto di Foggia mezzo milione perchè venga ripartito fra le famiglie delle vittime e i due minatori Carmine Fiore ed Ettore Silvani prodigatisi, con grave rischio della vita, nell'opera di soccorso.

Anche il Pontefice ha dato disposizioni alla Pontificia Commissione di assistenza perchè venissero immediatamente inviati con i mezzi più celeri soccorsi in viveri e indumenti.

Si apprendono nuovi particolari dalle zone sinistrate. In contrada «Rosella», nei pressi di San Marco in Lamis, la violenta pioggia ha provocato la caduta del tetto di una masseria. Sotto le macerie è stato rinvenuto il cadavere del contadino Vincenzo Villani, di anni 63, mentre la moglie di questi, Maria Villani, di anni 54, è stata trovata gravemente ferita.

Attorno a Monte Sant'Angelo si stende una zona di circa venti chilometri quadrati completamente devastata dalla tempesta. Melma, terriccio e massi fino a dieci quintali ostruiscono la strada nazionale, che potrà essere riaperta al traffico solo tra quindici giorni.

La bufera ha assunto aspetti apocalittici per un violento vento che è spirato, secondo i dati della stazione meteorologica dell'aviazione militare, a 135 Km. all'ora. Le case, che già erano state colpite nel 1948 da violente scosse di terremoto, sono state ulteriormente danneggiate dalla violenza delle acque.

Solo oggi si è potuto ricostruire la tragica fine dei tre bambini del contadino Pasquale Vaira. Nelle prime ore del 27 il torrente San Venanzio straripava investendo la casa colonica abitata dal Vaira, che si rifugiava con la moglie ed i figli su di un albero. Poco dopo la violenza delle acque abbatteva l'albero. I tre bambini, dai dodici ai due anni, venivano strappati dalle braccia dei genitori. Il Vaira riusciva a salvarsi mentre la moglie è stata trovata, dopo molte ore, da una squadra di soccorso, aggrappata ad un macigno.

I danni alle campagne, secondo i primi risultati di una indagine dei tecnici dell'ispettorato provinciale dell'Agricoltura, ammontano a cinque miliardi.

Improvvisamente, dopo breve malattia è mancato ieri all'affetto dei suoi cari

Guido Maggiani
Industriale - di anni 40

Desolati per l'immatura perdita ne dànno il doloroso annuncio la moglie **Angela Bonino** e figli **Roberto** e **Gabriella**; i fratelli e sorelle **Lina** col marito cav. **Giovanni Marando**; **Zamira** ved. **Turolla**; **Stefano Luigi** con la moglie **Anna Mussato** e figlio; **Margherita** col marito **Attilio Pipino** e figli; **Elettra** col marito **Domenico Mazzecchi**; **Carlo**; **Renato** con la moglie **Elda Virrone** e figli; i cognati **Renata** e **Giorgio Camino**; gli zii, i cugini e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Professore Dino Bolsi che lo assistette amorevolmente ed al Prof. Dott. Fausto Brunetti e Prof. Giulio Dogliotti. I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 10,30 partendo dal Duomo (piazza S. Giovanni). Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, 29 luglio 1951. Via Messina 32.

Prendono parte al dolore gli amici fraterni Ing. **Aldo Levame** e famiglia ed il Dott. **Arturo Costa**.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. p. A. Stefano Maggiani & C.** «**Stemag**» si associano al dolore dei familiari per la perdita dell'amministratore Signor **GUIDO MAGGIANI**.

La «**Stemag Argentina**» partecipa al dolore della famiglia per la perdita del titolare Sig. **GUIDO MAGGIANI**.

Le tenute «**Minerva** e **Cornacchia**» di Rosignano Monferrato, Direzione e dipendenti partecipano al grave lutto del Comm. Carlo Maggiani per la perdita del fratello **GUIDO**.

I **dipendenti** della **S. p. A. Stefano Maggiani & C.** partecipano al dolore dei fratelli **Maggiani** per la perdita dell'adorato fratello **GUIDO**.

La **S. p. A. Pipino & Pino** partecipa al dolore dell'amministratore Sig. **Attilio Pipino** per la perdita del cognato Sig. **GUIDO MAGGIANI**.

La Ditta **Mazzecchi Celeste & Figli** partecipa al grave lutto del contitolare Sig. **Mazzecchi Domenico** per la dipartita del cognato Sig. **GUIDO MAGGIANI**.

La Ditta **Giorgio Camino** si associa al dolore del suo titolare per la perdita del cognato Sig. **GUIDO MAGGIANI**.

Il **CAI Sez. U.G.E.T. Torino** partecipa al dolore dei familiari per la perdita del Sig. **GUIDO MAGGIANI** per molti anni apprezzato Vice-presidente della Società e Presidente della Sezione Cinematografica.

Si associa al dolore della **UGET** la **Sezione SCI**, per la dipartita del Sig. **GUIDO MAGGIANI** che tanto fece per la sua affermazione.

La **Sezione Argentina del C.A.I.** prende parte al dolore per la perdita del suo Consigliere Sig. **GUIDO MAGGIANI**.

I Signori **Lino Faravelli** e **Romolo Vicini** della Ditta «**Farmia**» prendono parte al lutto della **S. p. A. Stefano Maggiani & C.** per la perdita del suo amministratore Sig. **GUIDO MAGGIANI**.

Si associano al dolore della famiglia gli amici: **Andreotti, Bianchi, fratelli Calderan, Merlo, Toniolo, Oddone, Genesio, MantiCone, Aghemo, Usello, Gingiardi, Rampazzi, Rotti** e tutti gli amici alpinisti.

Nel 2° doloroso anniversario della scomparsa della signora

Margherita Nardi Durigatto

il marito ed il figlio inconsolabili la ricordano a quanti l'amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata il 31 c. m. nella Chiesa Collegiata di Montegiorgio.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lignetti

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Caterina**, la figlia **Paolaccia** col genero e nipote, fratello, sorella, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali oggi 29 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, Piazza Galimberti 24. Non fiori ma beneficenza. La presente serva da partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Fr.lli Ferrero** compartecipa al dolore per il decesso del Sig. **GIOVANNI LIGNETTI**.
La famiglia **Borello-Viroff** si unisce al cordoglio della famiglia **LIGNETTI**.

Dopo aver alleviato in vita tante sofferenze, ha raggiunto in Cielo l'adorata sua Mamma, l'anima eletta del

DOTT. CAV.
Bernardino Alasia

Straziati lo piangono: la moglie **Margherita Brero** coi bimbi **Maria Teresa** e **Marcello**; le sorelle **Ninetta** e **Caterina**; **Maria** col marito **Biagio Chiavazza** e figli **Giuseppe** e **Santina**; **Teresina** col marito **Gabriele Margaria** e figli **Piero** e **Marcella**; i nipoti, **Marcello Alasia**; **Teresina** col marito **Francesco Grosso** e bimba; **Antonietta** col marito **Vittorio Cantara**; la cognata **Rosina Brero** col marito **Michele Bordone** e bimba; cugini, parenti e amici tutti. Le esequie avranno luogo in Sommariva Bosco il 30 luglio c. a. alle ore 9 partendo da via Parato 9.
Sommariva Bosco, 29-7-1951.

L'Amministrazione Comunale di Torrazza Piem., annuncia con vivo cordoglio il ritorno a Dio del

COMM. SAC.
Don Antonio Perotti
Parroco

Medaglia d'Oro al merito P. I. che per 13 anni fu zelante Pastore di questa popolazione prodigando ad essa ed alla Chiesa, con gran Cuore, tutta la sua instancabile energia ed intelligenza da tutti amato per la grande carità di Padre e stimato per le sue preclari virtù di cittadino. I funerali avranno luogo in Torrazza Piemonte il 30-7-1951 alle ore 9.

Con la benedizione del S. Padre, serenamente è spirato il giorno 26 corr. il

COMM. COLONN. R. MARINA
Giuseppe Rapelli
Ammin. unico della S.A.C.T.A.
Ex-Dir. Gen. della Soc. Cissone in Spagna

Straziati lo piangono la moglie **Angiola Baffigo**, i figli dott. **Bila**, dott. **Emma**, **Menza**, i generi dott. **Carozzi**, dott. **Casini**, i cari nipotini ed i parenti tutti. Per desiderio del caro estinto la famiglia non prende il lutto. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento.

Munita dei Conforti della SS. Religione oggi 28 corrente, serenamente spirava la signora

Adele Medici in Goldoni

Straziati nel dolore ne dànno l'annuncio il marito **Primo**; i figli: **Guido**, ing. **Francesco**, **Lucia**; la nuora, il genero; il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti.
Aosta, 28 luglio 1951.
I funerali avranno luogo lunedì 30 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Nel primo doloroso anniversario della dipartita di

Enrico Salvotti

la moglie e figlia con immutato sempre vivo dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e amarono; annunciano la Messa di suffragio nella Parrocchia di San Gioachino alle ore 8 del 31 corr. e ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Munito dei Conforti religiosi serenamente spirava

Celeste Colombatto
di anni 27

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio la moglie **Delfina** con la piccola **Maria Grazia**, il papà, la mamma, il fratello **Pietro** e la sorella **Lucia**, i suoceri, cognati, cognate, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 29 corr. mese alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'estinto, Segheria Colombatto, Rivarolo.

La **Maestranza della Ditta Colombatto Spirito** si associa al grande dolore che ha colpito il loro amato titolare.

Dopo inaudite sofferenze è spirato raggiungendo in Cielo l'indimenticabile figlia Ines

Agostino Musso (Secondo)

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante Dott. Silvio Bidello. I funerali lunedì 30 corr. alle ore 9 partendo da via Revello 37. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Direttore Superiore** ed il **Personale** tutto della **Dogana Internazionale di Modane** profondamente addolorati per l'improvvisa perdita del compianto

Enrico Cav. Benvenuti
Ispettore Capo di Dogana

avvenuta a Genova il 23 corrente, invitano colleghi ed amici alla Messa di suffragio che si terrà martedì 31 corrente alle ore 7 nella Cappella di via Monginevro in Bardonecchia.

Nel primo anniversario della scomparsa della tanto compianta

Pierina Pianta n. Peschiera

il marito Giuseppe, la figlia Gina col marito e la nipote Piera la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero. Il 1° agosto verranno celebrate Messe in suffragio alle ore 8,30 nella Chiesa del Sacro Cuore, Via Nizza, Torino, ed alle ore 6 a Castagnole Monferrato.

Nel secondo triste anniversario della tragica morte di

Giuseppe Martinelli
Perito Chimico Industriale

i genitori Lo ricordano ai parenti e a quanti lo amarono. Messa in suffragio nella Cappella Cimitero generale di Torino ore 8,30 del 2 agosto 1951.

Domani 30 luglio, 7° anniversario della morte dell'indimenticabile

Dott. Gino Berto

alle ore 10,30 verranno celebrate Messe di suffragio nella chiesa di S. Antonio (Corso Vinzaglio).

La Messa di trigesima del compianto

Clemente Carpignano

avrà luogo il giorno 1° agosto alle ore 7,30 nella Parrocchia del Sacro Cuore (via Nizza 63).

Mamma e papà di

Tina Lanza

ricordano la loro adorata ai buoni che la conobbero. Messa alla Ss. Consolata il 31 luglio ore 9.
Pretoria, luglio 1951.

Nel necrologio inserito ieri leggasi

Caterina Marchese ved. Territo

1945 — 1951

Tommaso Sorba

nella pace di Dio, da tre anni veglia sulla sua cara Maria. Messa mercoledì 1° agosto ore 8 Cimitero generale.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o le della Tassa; Ore 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso gen.; una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTO macchine utensili occasione. Scrivere cassetta 43 U, Sipra, Torino.

2 ARTICIANATO L. 40 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole, L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

18 IGIENE e TERAPIA L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

21 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.